



*Di vero
c'è soltanto
il giro
di miliardi*



Aldo Danielli, segretario del Consiglio Direttivo

I PREMI BALZAN NON ESISTONO!



Padre Zucca e Aldo Danielli fotografati alcuni giorni fa di ritorno dalla Svizzera

DC e destre orchestreranno la campagna fin dal '46

Con l'oro di Dongo il via alle calunnie contro i partigiani

L'istruttoria durata dieci anni — Il processo di Padova si conclude col suicidio di un giudice popolare

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

La storia del « tesoro di Dongo », apri, già nel 1946, la lunga vicenda delle speculazioni antipartigiane e anticomuniste che si sarebbe poi sviluppata negli anni successivi, raggiungendo la massima violenza tra il 1948 e il 1953, cioè nell'arco compreso tra le due « sante crociate » condotte dalle Democrazie Cristiane dalle elezioni del 18 aprile 1948 a quelle della « legge truffa » del giugno 1953. Anche la vicenda dell'« oro di Dongo », pure se iniziata prima della grande offensiva di Scelba, si inseriva però in un determinato clima politico: quello creato da De Gasperi allo scopo di spezzare l'unità antifascista e dare in mano alla DC tutto il potere di governo.

Non è senza significato, infatti, che il via a questa montatura fosse dato proprio dai giornali più vicini alla DC: L'Italia, Il Tempo, Il Corriere Lombardo, L'Orna d'Italia. Proprio il direttore di quest'ultimo, l'on. Patrissi, nel corso del processo tenutosi a Padova, ammise di avere iniziato la campagna anticomunista col suo giornale sulla base di « segnalazioni anonime », delle quali non si curò affatto di controllare l'attendibilità. Con queste « segnalazioni » fu imbastita una storia di una complessità romanzesca che è possibile esporre solo nelle sue linee generali.

Secondo questa « ricostruzione », quando Mussolini partì dalla prefettura di Milano, il 20 del 25 aprile, seguiva una vettura carica di valori che poi i gerarchi portarono con sé quando, il 27 aprile, jugirono da Como diretti a Merano. Quindi, affermarono le « rivelazioni » di allora, questo « tesoro » era in mano ai gerarchi quando questi furono catturati a Musso dai partigiani della 52.ma brigata. Questi valori (di cui nessuno storico che sia occupato della fine di Mussolini ha mai trovato tracce nella famosa colonna fermata sopra Dongo) sarebbero stati requisiti dai partigiani e versati alla Federazione comunista di Como che li avrebbe a sua volta consegnati al PCI.

Sulla base di voci di questo genere (e di altre, secondo le quali alcuni partigiani non comunisti che sarebbero stati al corrente dei fatti furono uccisi perché non parlassero), già sul finire del '45 la magistratura di Como iniziò delle indagini; nell'estate del '46 queste fu-

rono assunte dalla Procura generale di Milano che quindi le trasferì alla magistratura militare; questa, a sua volta, si rivolse alla Cassazione perché decidesse se gli eventuali reati avrebbero dovuto essere perseguiti dalla magistratura ordinaria o da quella militare. La Cassazione risolse il problema di competenza attribuendo le indagini alla magistratura militare: l'inchiesta, a partire dal febbraio del '47, fu quindi diretta dal procuratore aggiunto militare, generale Leone Zingales.

Fu questo il primo episodio sconcertante: il generale Zingales, infatti, aveva a suo tempo aderito alla « repubblica sociale » di Mussolini, parlava delle forze di Salò come dell'esercito regolare, era stato sottoposto a procedimento di epurazione, collocato a riposo e quindi reintegrato in servizio. Il generale Zingales iniziò la sua attività facendo arrestare tre partigiani: Pietro Terzi, Remo Mentasti e Carlo Maderna accusati di « appropriazione, in territorio di Como, di somme e valori imprecisati costituenti preda bellica ».

Fu un dibattito nel quale, congiuntamente, gli espontani della Resistenza — e non solo i comunisti come Longo, ma anche quelli di altri partiti — si dimostrarono in modo inconfondibile che il « tesoro di Mussolini » non si trovava nella famosa colonna bloccata a Musso Ciò non vuol dire che non vi fossero dei valori; ma si trattava di valuta e di gioie che i singoli gerarchi portavano con sé e che, nella quasi totalità, fecero una fine ben definita: alle casse del CLN o a quelle dei vari comandi partigiani che le utilizzarono per la smobilizzazione delle loro formazioni. Tutto il dibattimento, in altri termini, si ridusse al tentativo di accertare se nella tale auto c'era un solo cofanetto di gioie — come affermano i documenti dell'epoca — o se invece ve n'erano due, come affermava l'accusa: se un paio di banconote fu effettivamente sbacioccato dalla esplosione di una bomba o fu invece sofferto da un imputato; se un altro imputato aveva o no trattenuto un paio di scarpe e se una donna possedeva una colonna d'oro anche prima del 28 aprile o se l'aveva avuta per vie travese.

Fu un dibattito nel quale, congiuntamente, gli espontani della Resistenza — e non solo i comunisti come Longo, ma anche quelli di altri partiti — si dimostrarono in modo inconfondibile che il « tesoro » era in possesso delle autorità fasciste — e questo è possibile — non fu però portato via da Milano; o quanto meno, non fu portato via con la autocollonata fermata presso Menaggio. Le rivelazioni della stampa elvetica, quindi, possono avere fondamento: c'è da augurarsi che si riesca ad approfondire e documentare. Ed in questo caso si dovrebbe aprire un gravissimo discorso.

Kino Marzullo

Il ramo italiano della fondazione, infatti, non ha mai avuto una effettiva esistenza giuridica e lo statuto non è mai entrato in vigore

Dalla nostra redazione

MILANO,

I premi Balzan non esistono. Il re di Svezia, Giovanni XXIII, l'ONU, la Cina, hanno tutti un premio incisivo, assegnato da una commissione incisiva, presentato da un presidente incisivo, che neanche esiste. E' un fantasma, ondeggiante tra Milano e Zurigo, grazie ai miliardi ereditati da un suo padre.

L'origine di questo incredibile pasticcio sta, come tutto il resto, nella misteriosa natura della fortuna accumulata dall'ex amministratore del Corriere della Sera Eugenio Balzan. Il pasticcio di fatto, dopo decine e decine di giornate di discussioni, è che ogni giorno segue la strada classica della valuta che emigra oltrefrontiera per non pagare l'asse. E, infatti, il vecchio Balzan, mentre speculava sui titoli americani e sulla svalutazione delle lire, non pagò mai un soldo di tassa alla madrepatria, e neanche a un'assise una rilevante somma (la figlia Linda, che si trovò allegerita di circa un miliardo come tassa di successione, soprattutto per ritardato pagamento e così via).

Per inciso si può dire che, senza questa disavventura, la fondazione Balzan non avrebbe mai potuto avere forma fantomatica. Piuttosto non avrebbe assunto nessuna forma. Amareggiata. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con padre Zucca, superiore dell'Angelicum, per il disagio spirituale; e poi la donna economica — con l'avv. Ulisse Mazzolini che godeva fama di risolvere le questioni più ingarbugliate. Fama assai discussa per la verità. Ma la vecchia signora finì entusiasta del suo nuovo legale, pieno di charme e di persuasiva eloquenza, e decise di affidare a lui il suo ultimo problema: il passaggio del tesoro di Dongo a un suo figlio, Eugenio Balzan, con sede a Milano. Ma non esiste! Mio Dio, si c'è un palazzo — dicono generosi del cotoneiere Carmignani — ma non c'è nulla. A c'è una targa: « Fondazione Balzan ». c'è anche lo studio dell'avvocato Mazzolini e ci sono perfino i dipinti ottocenteschi raccolti dal defunto Eugenio Balzan, con notevoli sensi dell'investimento. Ma la Fondazione — giuridicamente parlando — non esiste! I tre padroni, a destra e a sinistra: in particolare con

Proseguito a Palazzo Riccardi il dibattito sul bilancio provinciale

La maggioranza riafferma le scelte politiche della Giunta

E' proseguito ieri pomeriggio ed ieri sera a Palazzo Riccardi il dibattito sul bilancio d'previsione per il 1964 della Amministrazione provinciale. Primo a prendere la parola è stato l'assessore socialista alla pubblica istruzione, dottor Giorgio Morales. Il dott. Morales ha subito precisato di parlare più come consigliere provinciale che come assessore. Nel corso del dibattito — ha detto Morales sono stati sollevati dalla minoranza tre ordini di critiche: si è criticato il disavanzo finanziario del bilancio; si è definita avveniristica l'impostazione del bilancio ed infine sul piano politico la minoranza ha definito la nostra Giunta — ha affermato Morales — in contraddizione con il disegno politico a livello di governo centrale, Morales ha respinto questi tre ordini di rilevanti al disavanzo, che rientrano nell'area delle critiche portate da Mayer prima e poi da tutta la socialdemocrazia fiorentina e dalla destra democristiana alla Giunta di Palazzo Vecchio. L'assessore Morales ha sottolineato come lo aumento del bilancio sia in gran parte dovuto all'aumento delle spese obbligatorie ed ha fatto presente che

la definizione di « amministrazione allegra », che da qualche parte si è voluta applicare nei confronti delle giunte democratiche, debba invece essere appioppiata con diritto a quelle amministrazioni del Mezzogiorno governate dalla DC e dalle altre.

Per quanto riguarda il secondo ordine di critiche Morales ha affermato che un bilancio non nasce per caso, ma è frutto di una attività politica: è una scelta politica precisa che tiene nel dovuto conto le esigenze reali delle zone amministrate: certo è — ha detto Morales — che la minoranza di Palazzo Riccardi non ha portato un gran contributo di proposte e di idee al dibattito, ma si è invece limitata a critiche di principio senza sostanziali prove o controprova veramente originali. Stigmatizzando alcuni interventi di consiglieri della minoranza, che hanno definito il bilancio accademico ed avveniristico, l'assessore Morales ha fatto presente come ogni piano, ogni bilancio di attività di qualsiasi tipo, debba essere progettato nel futuro se vuole avere una sua validità.

Tali discorsi vale sia per il piano per la viabilità provinciale, come per quello per lo sviluppo economico regionale, al quale l'amministrazione provinciale ha dato e sta dando il suo contributo. Parlando poi della pubblica istruzione, l'assessore Morales ha affermato che in questo campo la Giunta si è orientata verso una qualificazione della spesa ed ha negato che l'amministrazione provinciale abbia avuto una visione unilaterale per quanto riguarda l'istruzione professionale e che non vi siano state iniziative specifiche nel settore dell'addestramento professionale extrascolastico.

Infine, l'assessore Morales ha annunciato che entro quest'anno la Provincia costruirà per i suoi istituti altri 50 aule, che consentiranno di eliminare nei vari istituti il disagio dei doppi turni. Il dottor Morales ha messo lo accento sui problemi di ordine più strettamente politico. La minoranza ha detto Morales — ha fatto un

gran parlare di libertà e di democrazia, di una presunta egemonia del PCI all'interno della Giunta, di un presunto instrumentalismo della politica della Giunta stessa.

I socialisti — ha affermato Morales — svolgono in Provincia come a livello di governo una loro azione autonoma e non hanno mai avvertito alcuna pretesa di egemonia.

Per quanto — ha detto Morales — rispondiamo l'invito che viene rivolto da più parti ad una meccanica ripetutamente a tutti livelli della formula governativa: altrimenti si violerebbe la autonomia e le scelte già decise dal paese. I dotti Morales ha anche affermato che la scelta fatta dal PSI di partecipare al governo di centro-sinistra, come nelle amministrazioni locali, non è detto che sia irreversibile e rappresenta quasi una scelta di civiltà. Il nostro dovere per la scelta delle alleanze — ha soggiunto Morales — è quello che deve guidare un partito di classe, quello cioè di determinare in base ai programmi e alle volontà politiche che devono sorreggerli per la causa dei lavoratori, dal punto di vista del loro benessere, ma anche soprattutto dal punto di vista di una loro maggiore acquisizione di potere nella società e nello Stato. L'attuale situazione — ha sottolineato Morales — chiama la DC a rompere con il moderatismo ed a scelte coraggiose che rompano con la destra. Il voto del 28 aprile ha dimostrato che se abbandonano programmi coraggiosi come quelli del governo Fanfani si perdono ugualmente i voti delle destra e si mettono in gravi difficoltà gli alleati di sinistra.

Il centro-sinistra — ha detto ancora Morales — può essere la più avanzata come diventare la più arretrata delle posizioni politiche possibili.

In questo ultimo caso non potrete più — ha sottolineato Morales rivolto ai consiglieri democristiani — contare sul PSI, ed inoltre non potrete contare già sin da ora su di noi nell'esperienza staccata di matca centrista allo scopo di isolare il PCI che è — ha detto Morales — come ha affermato l'on. Pistelli — sportatore di legittime istanze di difesa dei diritti umani.

Il centro-sinistra — ha detto ancora Morales — può essere la più avanzata come diventare la più arretrata delle posizioni politiche possibili.

In questo ultimo caso non potrete più — ha sottolineato Morales rivolto ai consiglieri democristiani — contare sul PSI, ed inoltre non potrete contare già sin da ora su di noi nell'esperienza staccata di matca centrista allo scopo di isolare il PCI che è — ha detto Morales — come ha affermato l'on. Pistelli — sportatore di legittime istanze di difesa dei diritti umani.

Il consigliere d.c. Pezzati ha preso la parola successivamente, ha innanzitutto rilevato come l'unico discorso che più esser fatto sul bilancio riguarda la sua impostazione generale, politica ed ha accusato di programmatismo l'impostazione seguita dalla Giunta nella elaborazione del bilancio. Pezzati ha quindi affermato che l'attuale Giunta non ha mai impostato i suoi bilanci programmando spese ed interventi. In poche parole il consigliere democristiano ha rigettato sulle giunte « frontiste » l'accusa che sarebbe più logico alla luce dei fatti e di nuovi discorsi, lanciare contro le amministrazioni locali governate dai democristiani, le quali hanno sempre accettato con benevolenza le sollecitazioni dei gruppi economici esterni, disinteressandosi dei problemi e delle esigenze delle popolazioni amministrate. Pezzati, riprendendo il discorso che egli ha aperto da un certo tempo per coprire le magagne causate dalla politica condotta nella nostra provincia dalla DC, ha affermato, non si riesce a capire su quali basi, che la Giunta provinciale, mentre da una parte elabora piani, dall'altra, quando si tratta di programmare la spesa non tiene conto delle necessità più impellenti e non fa delle scelte prioritarie. Scelte prioritarie che il consigliere Pezzati, parlando dei ruoli dei comuni e delle province riguardo alla programmazione, ha individuato nella programmazione dello sviluppo delle infrastrutture: le decisioni generali spettano al governo. A questo punto il consigliere Pezzati ha soffermato la sua attenzione su quella che ha definito la nuova posizione del PCI nei confronti dello Stato. Non riuscendo a portare un serio attacco al bilancio e alla sua importazione, il dottor Pezzati ha preferito rifarsi, rigettandolo, all'appello ad unire le forze per giungere alla attuazione di uno Stato veramente democratico, fatto dal presidente nella sua relazione e si è così perso in una serie di disarticolati, vacui discorsi sulla presunta concezione dello Stato dei comunisti, arrivando al avvertito di accusare il PCI di aver voluto, nel '47, la rottura dell'unità fermata a livello governativo dopo la liberazione.

Il dottor Pezzati a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che dovevano servire per pagare gli operai di un suo cantiere a Sesto Fiorentino li aveva messi in una borsa di pelle e 398 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che dovevano servire per pagare gli operai di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Rigacci, insieme a un impiegato, Deniso Del Vita che lo aveva accompagnato alla banca, effettuava il cambio della ruota. Poco dopo, quando il Rigacci si accingeva a risalire in auto, si accorgeva che lo sportello sinistro era aperto e dal sedile posteriore era sparita la borsa di pelle. Al Rigacci non rimaneva che denunciare il furto ai carabinieri. Ieri pomeriggio la squadra mobile è stata mobilitata in seguito ad una segnalazione di un suo cantiere a Sesto Fiorentino. Il Rigacci aveva prelevato la somma di tre milioni e 480 mila lire presso la Banca Nazionale del Lavoro di piazza della Repubblica e l'aveva così suddivisa: due milioni e 580 mila lire che gli servivano per fare un versamento le aveva messo in tasca.

Il Rigacci a bordo di una imbarcazione via Strozzi e poi via della Vigna Nuova. La borsa delle pelli l'aveva deposta sul sedile posteriore. Ad un certo momento lo

impresario edile si è accorto che la gomma posteriore destra era sfondata e fermava la macchina in piazza Goldoni.

Il Parlamento giudicherà sulle sue responsabilità per il CNEN

Rapporto della Procura sul ministro Colombo?

Poggibonsi: parto quadrigemino

Aveva 7 figli ora ne ha 11



POGGIBONSI.

Eccezionale parto all'ospedale Pietro Buresi: la signora Mirella Mugnaini, di 33 anni, moglie del falegname Artemisio Guercini, di 38 anni, e già madre di sette figli, ha dato alla luce quattro femmine: Anna, Angela, Grazia e Lucia.

Le bambine, che pesano circa un chilo e mezzo l'una, e la madre godono ottima salute. Il felice evento è avvenuto nelle prime ore della mattina e si è concluso in breve tempo con la nascita di Lucia. La signora Mugnaini Guercini è stata assistita dal prof. Tommaso Rago, titolare della cattedra di ostetricia dell'Università di Siena, dal prof. Paolo Del Poggibonsi, direttore dell'Ospedale di Poggibonsi, e dall'ostetrica signora Lotti.

Mirella e Artemisio (che lavora presso la ditta «Tesi» di Poggibonsi, come falegname lucidatore) si sposarono nell'aprile del 1952 e il 3 febbraio del 1953 ebbero la prima figlia: Carla, oggi già una ragazzina. Pochi mesi ancora (tredici) e il 24 aprile del 1954 nacque Daniela, poi l'11 ottobre 1955 arrivò Laura. Dopo tre femmine il 16 gennaio 1957 arrivò Gino, poi il 15 maggio 1959 Maria Teresa; il 27 febbraio 1961 Luciano e nel 1962 Luciana.

Nella foto: La signora Mirella Guercini con le sue quattro creature.

Nuovo incidente stradale a Mazzinghi

FIRENZE. 6. Alessandro Mazzinghi, il pugile che ha di recente perduto la giovane sposa in un incidente stradale, è oggi uscito da un nuovo, pauroso incidente.

L'autista, alla cui guida si trovava il presidente della palestra «Algor», sig. Marchiani, secondo la dichiarazione del terzo passeggero, il signor Giuntini, uno - Renault R 8 - targata Pisa, nei pressi di Lastra a Signa, sembra a causa dello scoppio di pneumatico, è sbattuto andando a finire sul lato opposto della strada dopo aver deviato due paracarri.

L'automobile ha riportato gravi danni a tutta la parte anteriore, in particolare alle fiancate sinistre, mentre Alessandro Mazzinghi è uscito completamente indenne dallo incidente. Il pugile ha affrontato la macchina ad un carrozziere ed è proseguito per Firenze con l'aiuto di un amico. Intanto si segnala che al sostituto istruttore, Serrini, è stato consegnato il rapporto dei carabinieri sul sinistro del 12 febbraio scorso, a Pontedera, in cui perse la vita Vera Maffei Mazzinghi.

Ricorso dei difensori di Ippolito contro il mandato di cattura

Un rapporto sulle responsabilità del ministro Colombo nello scandalo del CNEN verrebbe inviato dalla Procura generale della Repubblica al Parlamento al termine dell'istruttoria che ha già portato all'arresto del professor Felice Ippolito, ex segretario generale dell'ente nucleare.

La circostanza, alla quale già si accennò nei giorni scorsi, è stata, seppure non confermata, resa più credibile dai dichiarazioni raccolte in ambienti molto vicini alla Procura generale.

La notizia sembrerebbe essere confermata anche dalle indiscordanze che si sono potute raccogliere sull'interrogatorio al quale è stato sottoposto una settimana fa l'on. Emilio Colombo, ex ministro dell'Industria, a cui si sarebbe chiesto di fornire spiegazioni in merito. Sembra infatti che il parlamentare democristiano sia stato invitato a disperdersi sia automaticamente che derivavano dai risultati raggiunti fino a questo momento dall'istruttoria per il CNEN. L'arresto sarebbe quindi risultato all'on. Colombo spiegabile in merito alla sua attività di controllo, certamente scarsa, in seno all'ente nucleare. Altre domande sarebbero state poste in relazione a singoli episodi non quali ancor più direttamente la responsabilità del ministro.

Nella foto: Parte degli atti del processo contro Felice Ippolito.

Una delle giustificazioni fornite dall'on. Colombo, ma sembra che queste non siano state ritenute sufficienti dalla Procura generale. La procedura che sarà seguita sarà quella appurata dalla commissione parlamentare, la quale può procedere contro i ministri in carica — è la seguente: il Parlamento nomina una Commissione composta da dieci deputati e dieci senatori e incaricata di svolgere le indagini e tenere conto di quali ministri debbano essere messi sotto accusa con decisione della maggioranza dei parlamentari. La denuncia viene quindi inoltrata alla Corte Costituzionale, che procede (se è il caso) a un supplemento di istruttoria, fissando il processo per il vicesegretario della Corte Costituzionale, che non si è mai riunita in seduta penale, fanno parte in queste occasioni almeno ventuno giudici, una parte dei quali sono cittadini tratti a sorte da uno speciale elenco.

Sul versante proposto i mancanze altre notizie, i difensori hanno proposto ricorso per Cassazione contro l'ordine di cattura e sono anche andati a Regina Coeli per il primo colloquio con il loro assistito. Per oggi, al massimo per lunedì prossimo, oltre a 150 ordini di comparizione — ma c'è chi parla di nuovi arresti — nei confronti degli altri personaggi che si vedranno con Ippolito al banco degli imputati. Infine si è appreso che lo Stato si costituirà parte civile nel processo per

E' tornato l'inverno: neve e maltempo

Una morsa di gelo, una repentina ondata di freddo e di maltempo investe le regioni settentrionali e centrali. I paraggi, soprattutto le regioni tipiche di marzo — sono caduti per tutta la scorsa notte a Torino.

A Milano e in tutta la provincia nevica ininterrottamente da ieri sera.

Un'altra lettera-bomba (con nome e indirizzo) alla Corte di Imperia

«VIDI FERRARI SPEDIRE IL BITTER»

IERI
OGGI
DOMANI

Senza porte

BARI — Partono oggi per Atene le opere d'arte prescelte in tutta Italia per la mostra «L'Europa e l'arte bizantina». Tra esse non figurano i portali della basilica di Monte Sant'Angelo, dove la popolazione era scesa in piazza per protestare contro il temporaneo allontanamento degli artisti.

Quello per il cannocchiale

LONDRA — Numerose persone hanno offerto un occhio per la diciannovenne Rosemary Williams, reginetta di bellezza nota in tutta la Gran Bretagna, che rischia di diventare cieca. Anche un capitano di un rimorchiatore britannico si è offerto di essere disposto a sacrificarsi. «Tanto a me basta un occhio solo per guardare nel cannocchiale».

L'orsacchiotto e la fede

BONN — Due orsacchiotti sono fuggiti da un istituto dell'Università di Bonn. Durante la caccia che è stata data dalla polizia alle due bestie nel centro cittadino un poliziotto è stato morso ad un dito, dal quale l'orsacchiotto ha sfilato la fede, inghiottendola.

GENOVA

Fuori le chiavi della cassa!

lo scandalo del CNEN. Gli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, difensori di Ippolito, hanno voluto mantenere il segreto sul colloquio avuto con Ippolito. A proposito degli interrogatori resi al dattex segretario generale, è stato, invece, confermato che Ippolito ha preferito non rispondere a molte delle domande che gli sono state poste.

Per quanto riguarda la costituzione di parte civile dello Stato contro Ippolito e gli altri imputati del prossimo processo, è certo che l'avvocatura dello Stato avrà la parola nel caso tanto il CNEN quanto il ministero dell'Industria. L'avvocatura chiederà, inoltre, il sequestro dei beni dell'ex segretario generale e forse degli altri accusati.

CALMA, TECNICA E DECISIONE

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo. Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Due banditi, pistole alla mano, sono penetrati di corsa nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.

Uno dei tre tentativi di rapina compiuta nella filiale della Banca Popolare Sicula di Fulpatore, a via Molteni a Sampierdarena.

Calma, tecnica e decisione hanno contrassegnato il colpo.</p

Il convegno dell'IN-Arch
sull'edilizia residenziale

Speculazione razionalizzata?

Il convegno sull'edilizia residenziale, svoltosi a Palazzo Taverna, in Roma, per iniziativa dell'Istituto nazionale di architettura ha avuto, certamente, momenti di interesse, specialmente per quanto riguarda la situazione del settore edilizio all'interno del «boom» e per il giudizio sostanzialmente critico espresso dai convenuti sulla politica pubblica e privata della casa finora condotta. Un esame accurato delle posizioni emerse nel convegno, tuttavia, non può portare a conclusioni positive, almeno per ciò che si riferisce all'avvenire.

Così, ad esempio, mentre è stata sottolineata l'inadeguatezza delle attuali strutture produttive e si è posto giustamente l'accento sull'opportunità di procedere ad un rapido processo di industrializzazione (per ridurre i costi, razionalizzare il ciclo produttivo e qualificare le costruzioni), non si è approfondito a sufficienza, secondo noi, il rapporto che deve intercorrere oggi fra i costruttori delle città e le esigenze dei cittadini: o meglio, questo rapporto è stato inserito nel dibattito, ma solo per rappresentare come «novità» concezioni «vecchie» e per legitimare, sul piano «teorico», l'attacco che il grande capitale si prepara a sferrare anche nell'ambito dei programmi edili sovvenzionati dallo Stato.

Si è detto, infatti, che le città si sono sviluppate finora nei caos più completo e si sono lanciati strali contro gli «alveari umani» che hanno soffocato le periferie dei grandi centri, ma non si è spiegato sufficientemente il motivo per cui certe «brutture» si sono potute realizzare. Non si è chiarito, ad esempio, che se oggi ci deve registrare un clamoroso fallimento della politica edilizia e urbanistica anche sul piano tecnico, non è solo per la grave arretratezza organizzativa del settore e per la polarizzazione delle imprese, ma anche e soprattutto perché l'assetto urbanistico è stato prevalentemente determinato, finora, dalla proprietà del suolo, perché, cioè, il «miracolo» edilizio «si è svolto» — come ha osservato la CGIL in una sua nota sull'argomento — attraverso un meccanismo speculativo in cui il profitto si è mescolato alla rendita fondata.

La prefabbricazione

Questa «linea» (chè di una scelta politica, in fondo, si è trattato) è ora in crisi anche perché le leggi urbanistiche approvate e annunciate tendono a colpire, o a ridurre, proprio la rendita fondata urbana nel momento in cui, per altro, le restrizioni del credito e la mutata situazione del mercato della mano d'opera (maggiore qualificazione e inserimento di grossi contingenti in altri settori industriali) accentuano le difficoltà tecnologiche del settore, sulle quali pure si è insistito a lungo. A questa «linea» il convegno dell'IN-Arch ha cercato di opporre un nuovo corso mediante l'introduzione delle tecniche della prefabbricazione e con una precisa prefigurazione delle dimensioni minime che le aziende devono avere per essere economicamente produttive.

Bisogna riconoscere, dunque, che un certo sforzo è stato fatto per lo meno per quanto riguarda la «razionalizzazione» del settore. Ma bisogna anche dire che l'auspicato passaggio dalla «rendita fondata» al «profitto capitalistico» non potrà ottenere altri risultati all'interno di una «trasformazione» delle incidenze speculative secondo una logica più «corretta» ma pur sempre inserita nel sistema, nonostante il previsto massiccio impegno di capitale statale. Logica cui risponde, del resto, perfettamente la tendenza emersa a Palazzo Taverna di adottare il peso della «sperimentazione» dei nuovi standard urbanistici ed edili al bilancio dello Stato.

Attualmente — è stato detto — non è la sperimentazione non coordinata dei privati che è necessaria, ma una sperimentazione su larga scala che può attuarsi soltanto per un massiccio intervento statale. Siamo, in sostanza, di fronte ad una manifestazione perfino plateale di quella teoria neocapitalistica che chiede una politica pubblica delle infrastrutture e della ricerca (sperimentazione, appunto) subordinata alle esigenze di profitto delle più robuste strutture del settore; degli oligopoli già esistenti e in via di formazione, cioè, delle grosse concentrazioni finanziarie che si accingono ad invadere il campo della prefabbricazione, dei monopoli cementieri i quali contano di poter approfittare anche dei programmi edili di pubblico intervento (GesCal, ecc.).

Questo avrebbe pericoloso, che potrebbe perpetuare la politica degli «alveari» umani e degli squilibri territoriali, è stato avvertito, d'altronde, dallo stesso prof. Saraceno, nel suo rapporto sulla programmazione, quando, nell'intento dichiarato di evitare il sorgere di nuove «strutture oligopolistiche» nell'industrializzazione del settore edilizio, ha indicato l'opportunità che l'azione pubblica intervenga direttamente nel processo produttivo, da un lato attraverso le aziende a partecipazione statale (Cementir, ENI, Finisider), coordinandone l'attività e indirizzandone la produzione verso elementi e manufatti prefabbricati, e dall'altro promuovendo l'impiego degli elementi prefabbricati nei complessi edili finanziati dallo Stato ».

Sperimentazione limitata

Appare chiaro, a questo punto, che nell'interesse del paese e dei «consumatori» della casa, una simile impostazione del problema urbanistico ed edilizio deve essere risolutamente respinta, come hanno fatto già in sede di convegno i rappresentanti della cooperazione e gli studiosi più legati al movimento democratico. E deve essere respinta non solo per combattere veramente la speculazione, ma perché una «sperimentazione» su larga scala, con o senza l'intervento statale, condurrebbe fatalmente a ripetere gli errori del passato. Tale sperimentazione, infatti, richiederebbe spese di impianto così elevate che potrebbero venire ammortizzate solo nel giro di parecchi anni e solo impiegando due, tre, quattro volte le medesime attrezzature.

Il che significherebbe ripetere per un periodo invariabilmente lungo gli stessi tipi (standardi) di costruzioni e di agglomerati urbani, cristallizzando così forme e contenuti che invece, per seguire la naturale tendenza evolutiva delle concezioni e delle tecniche architettoniche e urbanistiche e per soddisfare le sempre nuove esigenze sociali e culturali dei «consumatori», dovrebbero essere continuamente integrati e rinnovati.

Un risultato come questo, evidentemente, si può raggiungere solo con un tipo di sperimentazione limitata nel tempo e nelle dimensioni, secondo le positive esperienze già maturate dal movimento cooperativo (Bologna e Reggio Emilia). Ma perché questo punto di vista possa prevalere è indispensabile che siano abbandonate, finalmente, le provvisorietà e l'improvvisazione con cui finora si è proceduto in questa direzione, unificando anzitutto in un solo ente i diversi strumenti di azione e predisponendo quindi una programmazione globale a lungo termine, da realizzare con l'intervento e il controllo degli organismi democratici, dal Parlamento agli enti locali (regioni, province, comuni).

Queste proposte, avanzate dalla CGIL, fin dallo scorso anno in occasione della conferenza nazionale dell'edilizia, hanno avuto un'eco anche a Palazzo Taverna, senza tuttavia diventare, come sarebbe stato giusto e opportuno, elementi primari della discussione. C'è da sperare, comunque, che esse siano comprese o quanto meno considerate nella legge urbanistica che il ministro del LLPP, Pieraccini, ha annunciato al convegno dell'IN-Arch. Si tratta, del resto, di esigenze che non possono essere ignorate, specie se si vuole veramente costruire case e città «a scala umana», come lo stesso Pieraccini ha giustamente auspicato.

Sirio Sebastianelli

La collezione De Navarro a Milano

Nella mostra al Palazzo Reale, che è destinata a suscitare molte polemiche tra gli studiosi dell'arte europea fra il XV e il XIX secolo, sono riunite 34 opere di pittori famosi



Giambattista Piazzetta (attribuito): Ritratto di una ragazza

Una foresta di attribuzioni

Antologia di E. Bernard



Alla «Galleria del Levante» (via S. Andrea, 23) Alberto Martini presenta una ricchissima antologia di Emile Bernard (1868-1941). Il singolare pittore sintetista e simbolista, che, nelle sue relazioni con Lautrec, Van Gogh, Cézanne, Signac, Gauguin, i Nabis, esercitò un'influenza contraddittoria ma profonda sulla pittura francese ed europea, finché sulle opere giovanili di Picasso. La mostra di Emile Bernard segue quelle, pure assai interessanti, di Vallotton e Kirchner. Sono annunciate mostre di Lyone Feininger, Otto Dix, Piet Mondrian e Francis Bacon.

In questi giorni si è inaugurata a Palazzo Reale, per iniziativa dell'Ente Manifestazioni Milanesi, la mostra di «Arte europea da una collezione americana». Si tratta della collezione De Navarro, che ha sede a Glen Head. Le opere esposte sono trentatré e si collocano tra il quindicesimo e il diciannovesimo secolo. La mostra era attesa sia per i nomi degli artisti della collezione, sia perché, da più sponde, si avanzano dubbi su alcune delle attribuzioni più importanti.

Di quest'ultima preoccupazione è spicchio anche la presentazione del presidente dell'Ente, Lino Montagna, che si legge ad apertura di catalogo. Tra l'altro, vi si incontra un passo come il seguente: «Tengo a sottolineare, cioè, che nel caso di questa mostra, avviene ogni quanto accade ogni volta che per esempio la certosina pazzia di uno storico o di un filologo o spesso anche nel caso ci fa pervenire in possesso di un testo poetico o letterario o di un documento storico fino ad allora sconosciuto; che lo scopritore esamina egli stesso e giudica e cataloga come gli pare e come deve, ma intorno al quale giustamente viene poi a convergere la folla degli altri pareri, e non sempre unanimi né definitivi, ancorché mediati tutti e tutti a un modo legittimi».

«L'Ente Manifestazioni Milanesi, in questo caso, vuole essere considerato un po' come si guarda a un editore, che rende di pubblico dominio un'opera scoperta e così facendo serve agli interessi più generali i collettivi della disciplina a cui l'opera si riferisce».

Non è difficile, ci sembra, interpretare il senso

di questo avvertimento. Da tal parole appare abbastanza chiaro che neppure gli ordinatari della mostra sono del tutto convinti di talune attribuzioni di talune opere di vari artisti che in essa vengono sostenute da vari esperti.

Per rendere più agevole confronti e controversie, le schede del catalogo, curate da Raffaele De Grada, riportano nitidamente distinte le varie attribuzioni, dovute ad alcuni fra i più noti critici d'arte, antichi italiani e stranieri. Si sa però pesò più avere una attribuzione autorevole.

E' facile capire come lo stesso quadro cambi di valore, passi cioè da un valore di qualche migliaio di lire a un valore computabile in cifre di milioni, a seconda che venga considerato di scuola, di bottega, o attribuiti a un maestro.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte e nudi femminili di Cassinari: la natura vi è tornata a soffiare forte ma come un vento benigno. Dal punto di vista dell'iconografia questo soggiorno di Treccani a Gropparello qui lavora anche Cassinari e, forse, s'è rinnovato il suo sodalizio, quella «sonata» a due che fu già fertile in altri anni.

Io visto paesaggi, nature morte

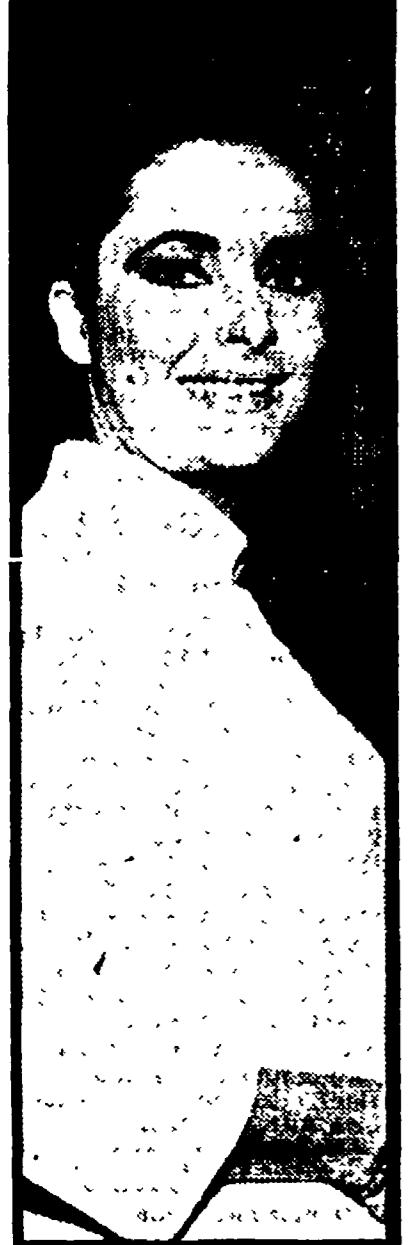
Martedì riprende la lotta alla RAI

Vedremo i tecnici della RAI-TV manifestare nelle strade? Al punto in cui è giunta la vertenza ci è ormai probabile. La scena di oggi, domani, sarà prevista per ogni esodo lavorativo, anagrafico, in volata nell'agitazione per molte ragioni. Da parte sindacale, dopo lo sciopero concluso ieri con partecipazione totale, ci si orienta ad intensificare la lotta che dura ormai da tempo. Da parte dei dirigenti, i quali, pur avendo aperto ancor più pressanti le scorse di materiale da mettere in onda, anche immettendo la unificazione dei programmi attuata già una sera, si vanno assottigliando e non sono più soli da consentire respiro allo sciopero, più giorni.

Nostante ciò, i dirigenti dell'ente radiotelevisivo continuano nella loro assurda intrighia. C'è da domandarsi, però, se sono dello stesso parere gli organi responsabili di buon governo dell'Ente, e cioè i dirigenti dell'IRI, che potrebbero intervenire per ricordarne la verità su una linea di ragionevolezza nei confronti delle richieste sindacali.

Anche i programmi radifonici di oggi sono significativi, e cioè erano stati fatto la parrocchia per i programmi televisivi. E' la testimonianza più chiara che il personale risponde alle direttive dei sindacati con una unità senza precedenti. Ed è anche il segno che i dirigenti della RAI-TV hanno sbagliato, o forse calcolato nell'imperare questa nuova di forza con i propri dipendenti.

Via libera per Liz e Burton



PUERTO VALLARTA (Messico), 6. Il giudice Estrada ha stabilito che Eddie Fisher, non rispondendo all'azione del divorzio promossa da Liz Taylor, ha presumibilmente riconosciuto di averla abbandonata. Pertanto la bella attrice è stata dichiarata sciolta dal vincolo con Fisher e potrà finalmente sposare Richard Burton.

Il giudice ha affidato alla Taylor la custodia della bambina che ella aveva avuto da Mike Todd (e che era stata adottata da Fisher) mentre non ha sentenziato in merito alla verità finanziaria tra l'attrice e il cantante.

Nuovo record mondiale di twist

LONDRA, 6. Un giovane scozzese di 21 anni, James Mackenzie, è il nuovo campione mondiale di twist: ha ballato ininterrottamente per 99 ore e 27 minuti, battendo di tre minuti il precedente record. Questa mattina, è messo in letto seguendo il consiglio dei medici.

Un'altra partecipante alla gara di twist, la 24enne Cathie Cannell, aveva abbandonato dopo aver ballato per 94 ore e 45 minuti.

COMPlice LA CRITICA CHE STENTA A CAPIRLO



Una scena da «Schweik nella seconda guerra mondiale»

Ancora «naturalistico» Brecht in Inghilterra

Del drammaturgo tedesco si è rappresentato quasi tutto ma bisogna risalire a due esecuzioni del «Berliner Ensemble» nel 1956 per parlare di un Brecht «vero»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, marzo. La popolarità di Brecht in Inghilterra è relativamente recente ma è andata progressivamente crescendo negli ultimi anni. Non è possibile saperne con la probabile ascesa di Arturo Uslar, per la regia di Tony Richardson (apprezzata, non è molto, da un ristretto pubblico di «intenditori - a New York), la presentazione delle più significative fra le opere del drammaturgo tedesco sarà praticamente completata.

Naturalmente - popolarità è termine ambiguo, soprattutto in un regime di riduzione del «naturalismo teatrale che riduce la genuinità - comunicazione - delle idee brechtiane ad uno scoppio di interessi mediocri, d'autore e consumatori dello spettacolo. La regola del West End londinese secondo la quale ogni lavoro teatrale deve essere prima di tutto trattamento - è stata applicata anche al «naturalismo brechtiano». Il Concorso di Teatro del «Cavese», instaurato dall'«Evening Standard» Award per il «miglior play del 1962», pure infatti aver superato la prova di «presentabilità» davanti ad un pubblico che in primo luogo esige dati teatrali, ha riconosciuto.

Conquistato il riconoscimento unanime di «classico» dopo le incerte accoglienze di qualche anno fa, Brecht si è visto mettere accanto a Shakespeare (i due più grandi drammaturghi d'ogni tempo) nella galleria di coloro che hanno contribuito a far sì che così come Brecht, spesso rappresentato, viene assai più raramente discusso e ben di rado esaminato, al profondo, in termini di contenuto. Del resto, è questo un limite che la critica tende a condurre con l'attenzione verso le cose inesatte, le contrarie, le contrarie di tutte le tre a cimentarsi in un organico - commercio delle idee».

Quale inglese, più avveduto, ha talora bollato le critiche di critica come «concessione di adoratori di una illusione naturalistica» e fino a qualche tempo fa si sentiva respinta da un Brecht a cui sarebbe mancata la «realità». Si ricorda infatti il celebre attore svedese John Gielgud che dice che Brecht «è sembrato oscuro, insinuante e privo di spirito». Non a caso, ora che a nessuno più verrà in mente di ripetere giudizi del genere, per parecchi Brecht è collocato nella nicchia dell'ortodossia vicino ad Shakespeare e più scolasticamente retorico.

Così come Brecht, spesso rappresentato, viene assai più raramente discusso e ben di rado esaminato, al profondo, in termini di contenuto. Del resto, è questo un limite che la critica tende a condurre con l'attenzione verso le cose inesatte, le contrarie, le contrarie di tutte le tre a cimentarsi in un organico - commercio delle idee».

Se guardiamo all'altro esempio di come le esigenze commerciali dello spettacolo si trasferiscono anche in campo critico, basti ricordare che i critici che hanno osannato Mahagonny (tutti, ad eccezione di Kenneth Tynan dell'«Observer» sono gli stessi che hanno apprezzato - la stessa Threepenny Opera di John Gay sulla quale, com'è noto, Brecht modellò la sua Opera da Tre Soldi).

L'edizione della Threepenny Opera dell'Aldwych Theatre aveva il pregi di mettere in un ambiente che non stava che lo sportello - cosa cioè di rifare Gay - a Brecht. Può darsi si trattasse di un tentativo discutibile ma l'ira dei critici inglesi venne motivata in quell'occasione dal fatto che si era «scatenata un classico» e questo attraverso la tradizione come opera musicale e non drammatica che si era perciò distrutto uno «spettacolo» e negato allo spettatore il suo «divertimento». E, per ritornare a Brecht, nella edizione del Circolo di gesso che ha rinto il premio per il 1963 la musica originalmen-

dascalica brechtiana, il difetto comune a tutte queste regole è stato quello di «interpretare» Brecht in sensi tendenzialmente retorico-naturalistici, che sono proprio brechtiani. Abbiamo così ottenuto un Galileo dall'eloquenza armonicamente forbita e un Mahagonny emendato da ogni sgradevole dissonanza dove lirica e purezza vocale trionfano. Contrariamente a canone brechtiano, sono stati esentati portavoce, e non solo portavoce, a prendere il sopralluogo col risultato che la «proposizione» intellettuale, cioè lo stimolo razionale prevalente dell'autore, è venuta a mancare.

Però vi interviene la musica. Mahagonny presenta un problema più complesso e c'è il pericolo di farne proprie quel che Brecht non voleva: un'opera. L'edizione del Sadler's Wells è stata accolta a Londra col favore. Ma gli elementi del suo successo sono difficilmente operabili e stanno quindi in misura inversamente proporzionale a quanto Brecht stesso scrive nel '30. «Nella storia del teatro Mahagonny rende coerente tributo alla tradizione del genere lirico. La dialettica dell'opera sta nel fatto che si unisce alla estrema razionalità che si trova alla solidità del reale ma che, al tempo stesso, tutto è sommerso e travolto dalla musica». Divenne però chiaro che il pericolo di farne proprie quel che Brecht non voleva: un'opera. L'edizione del Sadler's Wells è stata accolta a Londra col favore. Ma gli elementi del suo successo sono difficilmente operabili e stanno quindi in misura inversamente proporzionale a quanto Brecht stesso scrive nel '30. «Nella storia del teatro Mahagonny rende coerente tributo alla tradizione del genere lirico. La dialettica dell'opera sta nel fatto che si unisce alla estrema razionalità che si trova alla solidità del reale ma che, al tempo stesso, tutto è sommerso e travolto dalla musica».

Dal 4 al 19 luglio il Festival di Karlovy Vary

PRAGA, 6. Gli organizzatori del Festival internazionale del cinema di Karlovy Vary hanno annunciato che la XIV edizione del Festival si terrà dal 4 al 19 luglio di quest'anno.

Oltre alla presentazione dei lungometraggi e film corti, si svolgerà la tradizionale «Tribuna libera» sui problemi attuali del cinema mondiale e il «Secondo Simposio delle cinematografie debuttanti».

Nel quadro del Festival saranno proiettati film internazionali della fotografia del manifesto pubblicitario cinematografico.

Leo Vestrík

All'Opéra

Béjart mette in scena «La dannazione di Faust»

PARIGI, 6. Maurice Béjart, il coreografo e regista francese che ha recentemente fatto «scandalo» a Bruxelles con una messa in scena molto ardita dell'operetta «La redova allegra», esordirà come regista all'Opéra di Parigi con «La dannazione di Faust» di Alberto Pandolfi con testo di Marco Notz. «Un pezzo piuttosto inconsueto», dice Béjart, «ma promesso che la sua edizione sarà sventre svenevole».

E' vero che non c'è nessun elemento rivoluzionario nella mia messa in scena — ha detto il regista a un giornale francese — tutto è molto preciso, molto tradizionale. Ma tanto per cominciare è noto che qui, all'Opéra, c'è l'ambizione di creare un'opera diversa dai classici e quindi ha destando una certa animazione fra i macchinisti l'arrivo del materiale di scena di cuoio.

E' bene tener presente che «La dannazione di Faust» da quando è stata scritta nel 1846 non ha mai avuto neanche nella sua storia una rappresentazione. E' stata allestita da registi dell'Opéra. Ora, scientificamente, l'opera non esiste: è soltanto una lunga serie di arie e di cori. Occorre necessariamente creare attorno un contrappunto - visivo -.

Naturalmente non c'è il luogo di aprire un discorso sulla relazione Brecht-teatro - giovane - inglese, quel che importa vedere è che la «drammaturgia-fotografia» è stata una delle forze cardine intorno alla quale una certa critica inglese ha fatto passare lo stesso Brecht scoprendone un presunto «complesso» d'Edipo esemplificato dall'affetto con cui egli disegna i personaggi, i fantasmi, i poteri politici (Madre, maggio, S. Giovanna, ecc...), di contro ai personaggi maschili, deboli e negativi. C'è stato poi un'attuale operazione (più o meno sulla falsariga di quel che vivo e quel che è morto) subita da Brecht in questi anni, dei suoi intrinseci valori poetici di controllo al blocco ideologico-politico. Il «taglio» ha permesso la separazione dei due Brecht e il recupero di quello «puro» nell'oltre del clima.

Si diceva all'inizio quanto sia difficile incontrare una recensione «seria» — almeno sulla stampa quotidiana — in cui l'autore cerchi di affrontare compiutamente soltanto uno dei problemi brechtiani. Allora in questo, Brecht è in buona compagnia perché sia pur in modi assai diversi — anche G.B. Shaw, prima di lui, aveva cercato di far «ragionare» il suo pubblico ed avere trovato l'impresa assai difficile. E' stata una buona stagione per Brecht in Inghilterra, ma troppo buona, per essere veramente brechtiana.

MILANO, 6. Numerosi importanti documenti, che riguardano la vita e l'opera di Fiodor Scialapin, sono stati conservati a Leningrado dai suoi amici Isaï Dvorischkin, attore e regista Dvorischkin, e da Boris Kozakov, che i suoi eredi hanno conservato i cimeli con molta cura, in particolare molte lettere che Scialapin inviò a Isaï Dvorischkin. Alla fine del 1924 egli dà New York serisse. Ad essere un caro patriota e tutti voi mi mandate tanto che mi sento male. Ho appreso che nell'URSS la vita si sta organizzando bene. Evviva!».

«Questo che sto facendo nella mia vecchiaia è veramente un delirio», egli si lamenta in un'altra lettera inviata ad un amico degli Stati Uniti il 2 febbraio 1923. «Fratello, io sono stanco morto.»

«Oh, Isaïka, non c'è dubbio che possa darmi la gioia, qui poiché io muoio dal desiderio di essere in Russia». (5 gennaio 1925).

Vi è anche un pacchetto di lettere che Scialapin inviò ai figli. Molte di esse sono racconti illustrati. Assai interessanti sono i messaggi di Scialapin, contrariamente a quanto si dice, che egli fece ritraendosi in vari ruoli.

T

controcanale

Un «pezzo» inconsueto

Anche l'altra sera la presenza di due preoccupati signori e di due ultra-sorridenti signorine in funzione di annunciatori e i mutamenti di programma hanno testimoniato sul video, al di là del consueto e quieto silenzio, della totalità dello sciopero dei dipendenti della TV.

vedremo

Tocca a Jekyll (primo, ore 21,00)

Per la serie «Biblioteca di Studio Uno» è di scena la avvincente storia del dottor Jekyll e di Mister Hyde: identica persona, come i lettori sanno, che in riuscito quanto azzardato esperimento scientifico permette di tramutare, da pacifco studioso, in orribile mostro.

Una dose eccessiva della pazzia non permetterà più, allo scienziato, di riacquistare le proprie sembianze. Di questa storia, il cinema si è ampiamente servito fino dai tempi del muto. La ultima edizione è quella spassosa, di Jerry Lewis, il quale ha saputo farne un film acuto e molto divertente. Vedremo stasera l'edizione del Cetra, coadiuvata da una schiera di attori e cantanti.

«Problemi di coscienza»

Ruth Roman è la protagonista del «Problemi di coscienza» del racconto omologato della serie «La parola alla difesa» in onda stasera alle ore 22,15 sul secondo canale.

Una giovane donna, Margaret Harrow, madre di due figli, è sotto accusa per aver ucciso suo marito, un libraio che la matrava Cojepoval di uxorielenza d'primo grado oppure no? E' un problema di coscienza per difensori: gli avvocati di Margaret credono che il giudice, per il pubblico accusatore, per la giuria e per il giudice

Il racconto, scritto da Ronald Rose, è realizzato con la tecnica del «flash-back», e tra quelli della stessa serie che hanno avuto in America un pubblico riconoscimento - per aver contribuito alla comprensione dei procedimenti della giustizia -.

g. c.

Otto serate a Milano sulla canzone popolare

Va a Tokio «La ragazza di Bube»

MILANO, 6.

Molto lavoro è stato fatto in questi ultimi tempi per riportare all'attenzione del pubblico la canzone popolare, e contemporaneamente, per suggerire una strada nuova alla canzone italiana, svincolata dall'industria discografica. E' stato innanzitutto le iniziative discografiche, che stanno oggi raccogliendo sempre maggiori consensi; e non è mancato un lavoro di propagazione di queste canzoni e dei loro interpreti, senza il quale neppure sarebbe stato possibile il successo recente, condotto non soltanto nei teatri ma anche sempre più intensamente nei circuiti popolari.

Da questa sera, però, la canzone popolare e di protesta, la canzone non conformista, sarà al centro: una serie organica di concerti, protesti, dibattiti che sono la via della

«Prima rassegna italiana della canzone popolare e di protesta vecchia e nuova», sarà ospitata dalla Casa della Cultura di Milano, sotto l'egida della stessa.

Le «Edizioni Avanti!», del Teatro Gerolamo, che è di Dario Fo, e il «Teatro del Dischi» di Basile, che è di Roberto Leydi, consta di otto serate settimanali: da oggi al 13 maggio.

Stasera Roberto Leydi offrirà, in apertura del serata, un ritratto del grande cantante di popolare americano, Sonny Seeger, mentre Cesare Bocchani racconterà un'esperienza politica raccolgendo canzoni popolari nel Novarese. Giovanna Daffini Carpi canterà ballate popolari e politiche padane, mentre Giorgio Bocca avrà il compito di aprire e concludere il serata. Nel corso della serata, infine, sarà presentato al pubblico un giovane autore e cantante pugliese, Silvano Spadaccino.

Una serata tutta italiana alla TV svedese

STOCCOLMA, 6.

La televisione svedese ha dedicato all'Italia l'insieme dei suoi programmi di lunedì sera. Una trasmissione italiana per ragazzi, stata regalata nel pomeriggio da un documentario realizzato dalla TV svedese su «Venezia, città antica e problemi attuali».

Dopo il notiziario, unica trasmissione non specificamente orientata verso l'Italia, la televisione svedese ha presentato varietà con Johnny Dorelli, un programma culturale che comprendeva interviste a rappresentanti della cultura italiana in Svezia, e un'opera di Moravia, «Il guardiano». La serata si è conclusa con un'esecuzione della cantante Anna Moffo, che ha interpretato brani delle opere di Verdi, Cimarosa e Rossini. I giornali di Stoccolma hanno dato giudizi positivi sulla trasmissione, ed hanno avuto spazio gentili per la sua presentatrice, Brunella Tocci.

Claudia Cardinale ha lasciato ieri mattina Roma in aereo diretta, via Bangkok, a Tokio, ove questa sera presenterà al pubblico della capitale nipponica nel quadro delle manifestazioni della «Settimana del cinema italiano in Giappone».



La celebre cantante australiana Joan Sutherland è intervenuta al grande ballo dell'opera che ha avuto luogo ieri sera a Grosvenor House. Il fotografo l'ha colta davanti al buffet mentre sorride divertita per una battuta del presidente dell'English Opera Group, Lord Harewood, in costume da «Nerone» (telefoto).

La Callas canterà «Norma» a Parigi

LONDRA, 6. Maria Callas canterà all'Opéra di Parigi in otto rappresentazioni della «Norma» — in programma per la prossima stagione lirica. La prima sarà data in serata di gala e a beneficio dei pensionati dell'Opéra il 22 maggio; l'ultima è prevista per il 24 giugno. Ne ha dato l'annuncio l'amministratore dei teatri lirici nazionali, Georges Auric, nel corso di una conferenza stampa.

La Moffo è rientrata in Italia dall'Austria

LONDRA, 6.

A Bologna è tornata la calma e si spera nelle controprove di lunedì

«Anche se ci condanneranno lotteremo per lo scudetto»

A Ferrari l'ultimo traguardo

Trionfa Adorni nel Giro di Sardegna

Dal nostro inviato

SASSARI. È finita come doveva finire. Non c'era giusto che finisse: Adorni — il forte, simpatico moderato nostro campione — è giunto solo dopo due mesi di unica salvocondotto decisivo del «Giro di Sardegna». E così, un anno dopo Pambianco, è un nuovo dea della Salvatori — che si impone nella gara a tappe che inizia la stagione.

L'affermazione di Adorni è vera, è giusta, meritata. La sua affermazione è un qualificamento con la superiorità di una antica maestria e classicità nello stile, non compromessa nemmeno nei momenti critici, quando — cioè — i suoi aiutanti sono un po' mancati nel lavoro di difesa, di attacco. Solo o quasi. Adorni ha saputo, con calore, i rivali con efficacia, sempre con spavalderia, qualche volta con prepotenza. Invece, egli s'è alzato, proprio alla cintola, su tutti.

S'intende che Adorni non è ancora al vertice della forma. «Giro di Sardegna» è una gara d'una durata minima e di solito chi abbia quella tali certezze. Ad ogni modo, egli soffocando le ambizioni dei più pugnaci e velenosi correnti — ha anticipato che maturando la sua potenza, sua eticità, la sua ressa —. E che la sua superiorità faranno comunque. Si sa dopo, vogliano giungere. Sempre. La prova che più ci piacerebbe aggiudicarci è la «Mirano-Sanremo»: e Adorni potrebbe essere il nome della vittoria di primavera.

Adorni, e basta.

Non molto di più. Noi ci condividiamo con le parziali conquiste di Sant'Antonio, Baldetti, e Perini. Ma non tralasciamo le delusioni nazionali e straniere. I fallimenti perdonano le illusioni. Quasi tutti gli uomini di punta delle maggiori formazioni hanno fatto una scia di malinconia, disperazione, di domande di fatto, ci ha detto: «Sal! Mi sto tenendo per il Giro di Lombardia». E del resto, la classifica generale è il miglior spettacolo. Dove, per esempio, Baldoni? Il mare: diamo la colpa all'aria, che ha scosso la sua gara, pure, per lui.

Durante, e di Cribiori? D'altra parte, la lotta fratricida ha rotto la schiena ai corridori della «Solo» e della «Flaminia».

E' difficile ed è azzardato pronunciare un giudizio esatto sulle risultanze tecniche del Giro di Sardegna. Sono state poche stranezze, qualche assurdità sulla tormentata rotta dei mille chilometri, di conseguenza, è legittimo stendere il velo. Piuttosto, aspettiamo chiarire meglio gli avvenimenti d'apertura, temiamo in gli altri, e poi, per la verità, c'è un po' di confusione. E' stata la direzione del «Giro di Sardegna», ch'era affidata al dottor Facetti. E non è mancata regolarità e la disciplina dell'organizzazione tolte le incertezze dello sbocco a Caprera. E' andato bene.

Altro? Sti film d'oggi. Il vento urla, sconquassa. Il mare si scopia sulla scena. All'isola, il tempo è matto. E' inverno crudo. Dopo Wouter, autore, Fornoni, Baffi e Baldini, anche Delliipoli rinnuncia. Poco, però, 60 i corridori che apprestano l'ultima avventura del «Giro di Sardegna». Ah, pardon. Poche dozzine di arrivati, e registrati, di ritrovati di Van Aerde, Sorgeto e Van Aerde, il campione, e regari tornano in albergo. L'episodio, che nella notte, è dunque, l'idea del freddo fa.

Cominciamo.

Non c'è scampo. Scappa Ferraris, e con lui fuggono Schroders e Manca. 30' di vantaggio. Adorni, adesso, è matto. E' inverno crudo. Dopo Wouter, autore, Fornoni, Baffi e Baldini, anche Delliipoli rinnuncia. Poco, però, 60 i corridori che apprestano l'ultima avventura del «Giro di Sardegna». Ah, pardon. Poche dozzine di arrivati, e registrati, di ritrovati di Van Aerde, Sorgeto e Van Aerde, il campione, e regari tornano in albergo. L'episodio, che nella notte, è dunque, l'idea del freddo fa.

Non c'è scampo. Scappa Ferraris, e con lui fuggono Schroders e Manca. 30' di vantaggio.

Perché, oggi, che sta così, è ridotto di fatto, tra i suoi, a farsi attaccare supera, infatti, a mezza forza. Sicché, Ferraris, Schroders e Manca hanno via libera, facilmente. Tanto che a tesi il gruppo tardo — per il Bologna — è l'arrivo a Livorno, Bruni, Sandegna e Pifferi. Poi, in un arco di straordinaria durata, si vedrà una strage di gomme. E, purtroppo, Brugnami, indirizzato, precipita in un barone. Si figura, povero rugazzo. Il me-



Sul podio dei vincitori a Sassari FERRARI (a sinistra) che si è aggiudicato l'ultimo traguardo e ADORNI (a destra) che ha conquistato la vittoria finale nella gara. (Telefoto a «L'Unità»)

dico lo raccolgo, e lo porta all'ospedale di Sassari. Niente di grane, per fortuna. La radio gialla esclude qualsiasi trattura. E domani l'altro, con la «Sassari-Cagliari», s'esarca il programma del festival della bicicletta in Sardegna.

Attilio Camoriano

totip

PRIMA CORSA: 1
SECONDA CORSA: 1
TERZA CORSA: 1 2
QUARTA CORSA: 1 x 1
QUINTA CORSA: 1 1 x 2
SESTA CORSA: 1 2 2 1

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo

1) DANILO FERRARI che compie al km. 163 della Alghero-Massaua in ore 4.57'45". (medio: 33,996; abbondanza: 38"); 2) Battistini s.t.; 3) De Rosa a 1'38"; 4) Balletti a 1'35"; 5) Taccone a 1'34"; 6) Ferrini a 1'32"; 7) Carlesi a 1'31"; 8) Tassanini a 1'30"; 9) Ronchini s.t.; 10) Chiappetta a 1'30"; 11) Zancanaro a 1'29"; 12) Euro Moretti s.t.; 13) Gobbi a 1'28"; 14) Arosio a 1'27"; 15) Mosei a 7'91"; 15) Dancelly a 22'15"; 16) Nencioni a 22'15"; 17) Zoffi a 3'52"; 18) Poggiali a 29'58"; 19) Vassalli a 30'50"; 20) Tassanini a 31'02"; 21) Tassanini a 31'02"; 22) Di Maria a 32'06"; 23) Fontana a 32'28"; 24) Battistini a 32'37"; 44) Moretti a 32'37"; 45) Schroders a 35'56"; 46) Balmamion a 37'59"; 47) Marzucchiotti s.t.; 48) Martini a 38'59"; 49) Acciari a 39'27"; 50) Boni a 45'55"; 51) Pichelli a 46'23"; 52) Bimbi a 46'23"; 53) Fontana a 15'31"; 24) Suarez s.t.; 25) Battistini s.t.; 26) Mallo s.t.; 27) Bockland a 17'56"; 28) Stefanoni a 17'57"; 29) Ferri a 18'36"; 30) Pianc-

La classifica finale

1) VITTORIO ADORNI, in ore 38'11"; medio: 33,816; abbondanza: 33'51"; 2) Silverberg a 33'; 3) De Rosa a 1'38"; 4) Balletti a 1'35"; 5) Taccone a 1'34"; 6) Ferrini a 1'32"; 7) Carlesi a 1'31"; 8) Tassanini a 1'30"; 9) Ronchini s.t.; 10) Chiappetta a 1'30"; 11) Zancanaro a 1'29"; 12) Euro Moretti s.t.; 13) Gobbi a 1'28"; 14) Arosio a 1'27"; 15) Mosei a 7'91"; 15) Dancelly a 22'15"; 16) Nencioni a 22'15"; 17) Zoffi a 3'52"; 18) Poggiali a 29'58"; 19) Vassalli a 30'50"; 20) Tassanini a 31'02"; 21) Tassanini a 31'02"; 22) Di Maria a 32'06"; 23) Fontana a 32'28"; 24) Battistini a 32'37"; 44) Moretti a 32'37"; 45) Schroders a 35'56"; 46) Balmamion a 37'59"; 47) Marzucchiotti s.t.; 48) Martini a 38'59"; 49) Acciari a 39'27"; 50) Boni a 45'55"; 51) Pichelli a 46'23"; 52) Bimbi a 46'23"; 53) Fontana a 15'31"; 24) Suarez s.t.; 25) Battistini s.t.; 26) Mallo s.t.; 27) Bockland a 17'56"; 28) Stefanoni a 17'57"; 29) Ferri a 18'36"; 30) Pianc-

L'avv. Artelli sta preparando la difesa della squadra: sosterrà l'inattendibilità delle analisi? I giocatori in ritiro a Riolo Terme si preparano all'incontro con la Sampdoria.

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 6 Nevica fitto da stanotte, la gente cammina frettolosamente coi baveri alzati e la scarpa sotto il cappotto: una giornata invernale che sembra voler spiegare i misteri delle polemiche e dei clamori suscitati dall'accusa di doping al Bologna. Nelle edicole ha successe una pubblicazione sulla squadra rossoblu dove tra l'altro comparivano i nomi dei giocatori veneti, che avevano già vestito la maglia azzurra. Complessivamente le presenze in nazionale sono 351 e nelle discussioni che mettono in risalto il passato della società di via Testoni, sorta nel 1909 quale sezione di un circolo ufficiale, il «Circolo di Montebello», Pitter, Andreolo, Schiavio, Gianni, Della Valle, Genovesi, Cesaresoli, Reguzzoni, Biavati e Pagotto, sono presi a garanzia di un sodalizio che respinge a con tutte le sue forze il grave addebito di questi giorni.

L'ambiente, comunque, si è riunito, e anche i Bolognesi, l'autore del doping, si sono presentati alle occupazioni e il riposo delle persone.

La maggiore autorità di P.S. invita pertanto gli sportivi «alla moderazione» ed avverte che si procederà tassativamente a carico di coloro che infrangono le norme del gioco.

In questo ha inteso così tutelare questa pubblica e difensiva, giustificare il riposo di larghi strati della popolazione.

L'on. Giuseppe Venturoli ha presentato una interrogazione al ministro della Sanità intesa a sapere quali provvedimenti si sono adottati a fine stagione per garantire la sicurezza nelle pubbliche stazioni.

Il questore per arginare il ripetersi delle improvvisate manifestazioni di protesta dei gruppi di reclamisti ha stabilito di «punire con l'arresto fino a sei mesi e con l'amenda fino a lire 8.000 a lire 30.000 i promotori delle abusive riunioni in luogo pubblico; con l'arresto fino a tre mesi, l'amenda fino a 4.000 per chi promuove e dirige abusivamente corti nelle pubbliche stazioni di punire con l'arresto fino a tre mesi e con l'amenda fino a lire 24.000 chiunque mediante schiamazzi e rumori disturbli le occupazioni e il riposo delle persone».

Il maggiore autorità di P.S. invita pertanto gli sportivi «alla moderazione» ed avverte che si procederà tassativamente a carico di coloro che infrangono le norme del gioco.

In questo ha inteso così tutelare questa pubblica e difensiva, giustificare il riposo di larghi strati della popolazione.

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna.

Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)



Il parere del medico dell'U.V.I.

Anche un antinevralgico può dare la «positività»

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa, su un caso Bologna. Nel caso di doping, il dott. Frattini, a destra (da sinistra) posa con i suoi colleghi, i medici dello spogliatoio dello stadio bolognese. (Telefoto)

Il dott. Frattini, medico dell'U.V.I., è stato interrogato da un quotidiano della stampa,

Con l'appoggio del PCI e PSIUP

Votati a Palermo i nuovi riparti

La CISL attacca il progetto governativo

Enti di sviluppo e patti agrari

Servizi Carlo Ceruti, autorevole dirigente della CISL. Terza, sull'ultimo numero di Rinnovamento Democratico che gli enti di sviluppo agricoli così come disegnati nel progetto di legge governativo non trovano cittadinanza nel quadro istituzionale della programmazione economica se non lo trovano perché «l'articolato rispetto all'ordinamento regionale e perché le stesse zone di autorizzazione vengono determinate prima che sia svoltata l'indagine locale, con procedimento burocratico dall'alto»; «per il mancato settorialismo che caratterizza l'Ente di sviluppo di questa legge agraria, che viene ridotto a mero esecutore specializzato di opere» che si riflette sulla formulazione delle leggi agrarie; perché, infine, i Consorzi di bonifica mantengono nel nuovo ordinamento una posizione che fa riferire gli stessi enti di sviluppo riducendone ulteriormente la capacità.

Il dirigente della CISL conclude, proclamando la necessità che la legge venga modificata con la estensione degli enti su tutto il territorio nazionale, il collegamento con le Regioni, la precisazione che gli enti sono l'organo tecnico della programmazione.

E' evidente che non tutti, nella CISL, condividono la tiepida e involuta critica alle leggi agrarie fatta sull'ultimo numero di Conquista del Lavoro, laddove ci si limitava ad esprimere una generica insoddisfazione. I lavoratori della terra attendono, quindi, i dirigenti della CISL alla prova nell'azione unitaria — che si sta sviluppando nelle campagne — e, quando i progetti giungeranno in Parlamento — nell'azione per gli emendamenti. Si tratta, in fondo, per i diretti,

Una nota dell'Alleanza

La delega al voto nelle Mutue totalmente illegale

A Montoro Inferiore (Avellino) respinta con un plateale abuso la lista democratica

L'Alleanza contadina, in una nota emessa ieri, è tornata a ribadire con forza che l'uso della delega massicciamente fatto dai bonolomiani nelle elezioni dei consigli comunali delle Mutue è totale, cioè illegale. Il risultato della legalità delle Mutue comporta, quindi, la abolizione di questo strumento truffaldino e con esso un intervento ben più deciso da parte del governo che si è limitato a impartire una nuova circolare che elude le garanzie richieste dall'Alleanza.

L'art. 18 della legge che ieri è stata presentata in assemblea comunale di Montoro Inferiore, Mercoledì 4 all'alba, per avviare la notifica ufficiale dell'accettazione — in via definitiva e con n. 2 della lista. Erano già esclusi però due candidati, in base ai criteri di cui si è parlato, l'Alleanza presenta ricorso. Lungi dal vagliarlo della mutua — lo stesso Genaro Federico che aveva firmato la notifica di accettazione della lista — invia un'altra notifica falsamente motivata che venne ignorata. La lista democratica, invece, ha presentato le liste di tutti i candidati, assurdi pretesti, per riconoscere la dichiarazione di presentazione avanti al notario mediano segno di croce e non con la firma.

Negli altri comuni in cui sono state presentate liste della Alleanza, e cioè Castelpoto, San Giorgio, Malara, Cerreto Sannita, San Lorenzello, Falciano, Airola, Viggiano, Venafrano, i risultati sono stati ottenuti delle elezioni come già è avvenuto nelle elezioni del primo marzo. Nei comuni di Paduli e Castelproto i presidenti delle Mutue si sono anche rifiutati, contrariamente alle disposizioni del ministero dei Lavori, di dare incarichi a coltivatori che facevano richiesta, e liste con l'indicazione delle deleghe controfirmate.

E ci sia consentito di riferire un nuovo esempio chiaro degli abusi. L'Alleanza provinciale di Avellino aveva presentato la lista per le elezioni alla mutua

Undici deputati della maggioranza di centro-sinistra si schierano contro i miglioramenti ai contadini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6 Dopo tre giorni di accanita battaglia parlamentare, e con il voto determinante dei deputati comunisti, e del PSIUP, l'Assemblea regionale siciliana ha votato stamani la legge che modifica le quote di riparto dei prodotti agricoli, assicurando concreti vantaggi a coloni, mezzadri e compartecipanti che negli ultimi mesi avevano dato vita nell'Isola a grandiose lotte per imporre al governo di centro-sinistra la realizzazione di alcune misure in favore dei lavoratori della terra. Insieme alle destre hanno votato contro la legge, nel segreto dell'urna, 11 deputati della maggioranza di centro-sinistra.

La nuova legge prevede che ai contadini vengano assegnate le seguenti quote di prodotto: colture cerealicole e leguminose da granaia e da foraggio 63%, che diventa 65% nelle zone montane (quota precedente 60%); colture erboree e arbustive — agrumi esclusi — 60% (quota precedente 55%). Per gli agrumi e gli ortaggi, la quotazione spettante ai lavoratori viene aumentata del 5% e comunque non deve essere inferiore al 50%.

A coloni, mezzadri, compartecipanti è assicurata per legge la piena disponibilità del prodotto loro spettante. Pur mantenendo la critica di fondo che il governo ha rifiutato di introdurre qualsiasi modifica alle norme che regolano i rapporti associativi nelle campagne, il compagno Rossetti, segretario regionale della CGIL, ha stamani espresso in aula un giudizio complessivamente positivo sulla legge, sostenendo come i miglioramenti conquistati anche nel corso del serio dibattito parlamentare siano il frutto delle tenaci lotte del movimento contadino, le cui conquiste odierne possono costituire, anche in sede nazionale, la base per ulteriori miglioramenti.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

In effetti, nei corsi di queste giornate sulle quote di riparto, è emersa ancora una volta la volontà della DC di limitare al massimo — in concerto con le destre — i benefici e i destinatari dei nuovi provvedimenti. La forza d'urto degli agrari è stata rappresentata in aula, all'interno del governo di centro-sinistra, dello stesso assessorato all'Agricoltura, il doroteo Fasino, che per due volte ha tentato, con veri e propri colpi di scena, di provocare il dicrofront del governo e una piena adesione dello schieramento di centro-sinistra a pressanti richieste militari della destra. Questo è accaduto con la presentazione, da parte appunto di Fasino, di due emendamenti che tendevano ad escludere i compartecipanti non stagionali dal godimento delle nuove quote e ad escludere la applicabilità della legge nei fondi in cui il proprietario abbia investito capitali e in tutti i fondi inferiori ai 10 mila ettari. Con il che sarebbero stati esclusi dalla nuova quotazione la maggior parte delle colture agrumate, olive, ortive e vinicole.

Per una nuova politica marinara

Parlamentari del PCI ricevuti da Spagnoli

Esposti al ministro i problemi dei cantieri, della flotta, dei porti e della pesca - Sollecitata la convocazione di una « Conferenza del mare » - L'angosciosa situazione dei pensionati marittimi

I compagni sen. Adamoli, sen. Vitali, sen. Fabretti e sen. Giachini, membri delle commissioni Trasporti e Marina Mercantile della Camera e del Senato, si sono incontrati giovedì con il ministro della Marina Mercantile, sen. Spagnoli, al quale hanno esposto i termini fondamen-

tali di una politica marinara

che, nella visione dei problemi generali dell'economia nazionale, il gruppo comunista ritiene debba essere discussa dal Parlamento.

I parlamentari comunisti hanno anzitutto riaffermato l'esigenza di suscitare nel

Paese, fra tutte le categorie dei cantieri della flotta, dei

porti, della pesca, la giusta dimensione nazionale e di creare le migliori condizioni per la circolazione, nel discorso appena avviato sulla programmazione economica, per il progresso economico e civile del nostro Paese.

In particolare, i parlamentari comunisti hanno posto in evidenza la persistente gravità della situazione nella cantieristica navale, esprimendo il loro dissenso dai provvedimenti annunciati dall'attuale governo, che costituiscono una ripresa di vecchie leggi che hanno caratterizzato negativamente la attività del settore di tutti i passati governi centristi. I parlamentari comunisti hanno chiesto che il Parlamento sia chiamato a discutere con urgenza, in collegamento con le esigenze dello sviluppo quantitativo e qualitativo della flotta nazionale a partire da quella di Stato, un piano di potenziamento della cantieristica italiana che affronti il problema dei costi competitivi non attraverso le vie sterili o impossibili del ridimensionamento e della compressione dei salari, ma attraverso una politica di investimenti e di coordinamento.

Sul problema dei porti i parlamentari comunisti hanno sollecitato la definizione del piano nazionale dei porti, la cui urgenza è impostata clamorosamente dalla crisi generale delle strutture portuali italiane che si riflette sui costi di produzione e sulla bilancia dei pagamenti.

Dopo aver trattato problemi particolarmente gravi di alcuni porti italiani, fra i quali Genova, Trieste, Napoli, Venezia, Ancona, ecc., i parlamentari comunisti hanno richiamato l'attenzione del ministro sulla questione delle autonomie funzionali e, riconfermando la loro decisiva opposizione a qualunque atto che intacchi il carattere pubblico e l'unità tecnica ed economica dei porti e minaccia i diritti e le prerogative delle compagnie portuali, hanno insistito affinché il Governo intervenga presso la Confindustria e le aziende a partecipazione statale interessate per la apertura delle trattative con i rappresentanti dei lavoratori portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali precedentemente concesse.

E' stata infine con forza richiamata la dolorosa situazione in cui si trovano i pendolari marittimi i cui modesti emolumenti sono fermi al livello del 1 gennaio 1958.

Il ministro Spagnoli ha concordato con i parlamentari comunitari sull'esigenza di portare avanti un dibattito organico sui problemi portuali al fine di un riesame generale delle autonomie funzionali

Per la divergenza con gli Stati Uniti

Attacco di Adenauer alla politica di De Gaulle

rassegna internazionale

Da Cipro a Saigon

Il meccanismo delle Nazioni Unite si è mosso in moto per Cipro e sebbene vi siano ancora molte difficoltà pratiche da superare prima che un contingente militare possa sbucare agli ordini del Consiglio di Sicurezza, nell'isola, si può dire che la fase acuta e pericolosa della crisi è superata con soddisfazione per il popolo e per il governo cipriota. Ha perfettamente ragione il primo ministro greco, Papandreu, quando, volendo riassumere la situazione, afferma che «la crisi cipriota si allontana in quanto pericolo ma rimane in quanto problema». Ciò che rimane, in effetti, è in certo senso la causa stessa della tensione delle settimane passate: la esigenza che l'isola goda di una indipendenza piena ed effettiva il che non sarà fino a quando gli accordi di Londra e di Zurigo, frutto di un compromesso che il popolo cipriota non poteva, a quell'epoca, non subire, non saranno stati abrogati o profondamente modificati.

Un risultato notevole, tuttavia, è stato ottenuto con la liquidazione del progetto anglo-americano di inviare a Cipro una forza militare della Nato. Tale successo consiste prima di tutto nell'avere evitato che le grandi potenze occidentali imponessero la loro legge all'isola distruggendo quel minimo di indipendenza conquistata a prezzo di grandi sacrifici. Esso consiste, in secondo luogo, nello avere evitato che prevalesse la soluzione della spartizione, accarezzata dai governi di Ankara e con il tacito consenso della Gran Bretagna. Il successo consiste, infine, nel fatto che tutto il problema di Cipro ha fatto ormai un passo avanti verso una trattativa che abbia come oggetto la revisione degli accordi di Londra e di Zurigo.

Tutto ciò è stato reso possibile dal fatto che il mondo non ha assistito con indifferenza al dramma dell'isola mediterranea. Al contrario, grandi potenze come l'Unione sovietica e popoli di molti paesi hanno fatto sentire la loro voce, stringendosi solidali

Ampie consultazioni di Johnson - Interesse in Francia per il piano Gomulka

Dal nostro inviato

PARIGI, 6. La crisi nei rapporti franco-americani riceve nuova conferma oggi da parte del New York Times. In un articolo del corrispondente parigino, si afferma che «negli ambienti francesi e americani si ammette che nel corso dei due ultimi mesi la divergenza fra la politica del presidente Johnson e quella di De Gaulle su tutti i grandi problemi mediatici è stata crescente». Il giornale precisa che Bohlen si tratterà in consultazioni con i membri più importanti dell'amministrazione Johnson lasciando intendere che l'ambasciatore resterà a Washington fino al ritorno del segretario alla Difesa, MacNamara, attualmente in missione a Saigon. Rientrato MacNamara, una sorta di gran consiglio di «vertice americano» si riunirà per esaminare la questione più bruciante in cui l'America si trova impegnata, quella del Vietnam, sud, in connessione con l'atteggiamento di De Gaulle sulla neutralizzazione di Washington verso la politica gollista, la ripresa dei rapporti con l'URSS e la nuova iniziativa economica e politica del generale verso il campo socialista. Per la prima volta, ieri, l'ex cancelliere Adenauer è ricomparsa sulla scena politica per esprimere, in questo caso, fatto sbalorditivo, numerose riserve sulla politica di De Gaulle.

Non penso che il generale De Gaulle, ha detto Adenauer, abbia l'intenzione di concludere un accordo particolare con l'Unione Sovietica... Ma non si sa mai esattamente ciò che l'avvenire può riservare. So che il generale terà a mantenere la promessa fatta, quella di cercare di realizzare la riunificazione della Germania. Ma tuttavia occorre notare che l'ultima delegazione sovietica parlamentare che si è recata a Parigi ha avuto un'accoglienza calorosa, mentre le precedenti delegazioni avevano ricevuto un'accoglienza piuttosto riservata...».

Adenauer ha infine detto che De Gaulle non può non sapere che «senza gli USA non c'è niente da fare se i russi attaccano». Noi siamo tutti assolutamente persuasi — ha continuato l'ex cancelliere — della necessità della preponderanza americana. Ogni persona sensata non può dimenticare ciò e il generale De Gaulle è una persona sensata...

Nei timori del decesso ex cancelliere, questo vacillante della fede verso il «grandioso», anche se Adenauer si ostina a pensare che l'anima del generale può essere ancora salvata dall'occidente, riecheggiava non solo le attuali preoccupazioni di Washington, ma è possibile intravedere come l'America si servirà presto dell'alleanza di Bonn con la Francia per scagliarla ora come un boomerang contro la politica di De Gaulle. La Germania occidentale oggi davanti a sé due spettri: la possibilità di un nuovo accordo franco-sovietico (il patto di non aggressione tra Francia e URSS firmato dello stesso De Gaulle dovrebbe scadere nel '65), e l'appoggio da parte della Francia al piano Gomulka per il congelamento delle armi termocellulari nei territori della Polonia, della Cecoslovacchia e delle due Germanie. Nella sua casa e nell'altro, la tensione per Berlino, il ricatto sulla riunificazione e la pressione che Bonn esercita sui suoi europei attorno alla questione tedesca verrebbero a cadere nel delinearsi di nuove convergenze politiche tra i paesi dell'intero Europa.

La Repubblica federale tedesca verrebbe, sul piano politico e giuridico, posta sullo stesso piano della RDT nel caso di sottoscrizione dell'accordo, e si riconoscerebbero di fatto ad ambedue sovranità analoghe e analoghi diritti.

Ma l'elemento più drammatico per Bonn è di una simile svolta politica starebbe nel fatto che il congelamento delle armi nucleari le impedirebbe di mettere le mani sull'arsenale atomico, al passaggio delle quali essa ha condannato tutta la propria politica e l'atteggiamento di servizio verso gli Stati

In vista di un nuovo accordo commerciale

Interessanti contatti di Bo in Polonia

I presidenti delle aziende IRI hanno incontrato i dirigenti polacchi degli stessi settori industriali

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6. Una colazione di lavoro offerta dal Ministro per l'industria chimica e un lungo colloquio con il Ministro dell'industria pesante sono stati al centro della terza giornata varsaviana del Ministro italiano delle Partecipazioni statali, Giorgio Bo, che, come è noto, si trova in questi giorni in Polonia, a capo di una delegazione che comprende quasi tutti i dirigenti dell'industria statale italiana.

Stamani i presidenti della

Praga

Gli studenti congolesi per la liberazione di Ginebra

PRAGA, 6. L'organizzazione degli studenti congolesi in Cecoslovacchia ha tenuto oggi a Praga il suo primo congresso. Erano presenti ai lavori i rappresentanti di tutte le organizzazioni studentesche dei paesi socialisti. L'assemblea, che aveva tributato all'inizio una calorosa e commossa manifestazione alla memoria del leader congolese trucidato Lumumba, si è conclusa con un ordine del giorno indirizzato a Adubla per la immediata liberazione di Anto-

niello. La coda di un cipriota

attorno alla lotta del popolo cipriota contro la prospettiva dello sbocco di contingenti militari della Nato. La battaglia è stata lunga, ha avuto momenti di incertezza ma alla fine le posizioni di Londra e di Washington sono state isolate e battute.

Qualcosa di analogo sta avvenendo per quel che riguarda i piani americani nel Viet Nam. Oggi il ministro della Difesa americano, MacNamara, è a Saigon, ufficialmente per rendersi conto di persona del «modo più efficace per condurre la guerra contro le forze del fronte di liberazione nazionale» ma in realtà per vedere fin a qual punto siano ancora attuali i piani americani si ammette che nel corso dei due ultimi mesi la divergenza fra la politica del presidente Johnson e quella di De Gaulle su tutti i grandi problemi mediatici è stata crescente».

Il giornale precisa che Bohlen si tratterà in consultazioni con i membri più importanti dell'amministrazione Johnson lasciando intendere che l'ambasciatore resterà a Washington fino al ritorno del segretario alla Difesa, MacNamara, attualmente in missione a Saigon. Rientrato MacNamara, una sorta di gran consiglio di «vertice americano» si riunirà per esaminare la questione più bruciante in cui l'America si trova impegnata, quella del Vietnam, sud, in connessione con l'atteggiamento di De Gaulle sulla neutralizzazione di Washington verso la politica gollista, la ripresa dei rapporti con l'URSS e la nuova iniziativa economica e politica del generale verso il campo socialista. Per la prima volta, ieri, l'ex cancelliere Adenauer è ricomparsa sulla scena politica per esprimere, in questo caso, fatto sbalorditivo, numerose riserve sulla politica di De Gaulle.

Ciò non vuol dire, ovviamente, che il pericolo sia stato sventato. Non è dubbio, però, che le carte che MacNamara è andato a giocare a Saigon sono oggi molto più deboli di quanto non fossero qualche settimana addietro.

a. j.

Uniti d'America. Ma se gli USA non possono più garantirgliene l'agognata conquista, questa stessa alleanza di ferro tedesco-americana risulterà indebolita e in Germania si può aprire la strada su un nuovo possibilismo verso l'URSS e il campo sovietico. In fondo, si sa che Bonn è oggi l'unica avversaria in Europa del piano Gomulka, tendente ad eliminare la tensione nella zona del centro Europa, con un congelamento degli armamenti termocellulari che verrebbe controllato da squadre miste composte di rappresentanti della Nato e del Patto di Varsavia.

Discreti sondaggi compiuti questi giorni, lasciano invece capire che il memorandum, rimesso il 29 febbraio dai potacchi a un certo numero di governi occidentali, ha trovato la Francia favorevolmente disposta. Gli USA sospettano ormai apertamente di aver violato l'accordo di neutralizzazione del Viet Nam del sud «significativa minore il morale»; e che il Viet Nam del sud potrebbe «diverire il paese, così come il Laos e se Clinton comunista e Viet Nam del nord smetterebbe di interferire».

Così, anche Rusk, come già ieri sera MacNamara quando aveva parlato di «accrescimento aiutato dai partigiani da parte della Repubblica democratica e di riformamenti di armi», ovvia mente evidenti, proponeva che Washington cercasse di creare per spostare i termini del problema sud-vietnamita, accorciando ad Hanoi e a Pechino la responsabilità della impressionante serie di disastri politici e sociali che si sono riportati ai governi di Saigon e dagli Stati Uniti.

L'Etàpia — ha anche detto il rappresentante del governo di Addis Abeba — ha avuto la guida di una politica aggressiva contro chiesa e comuni che non ha rivendicazioni territoriali da formulare. Sono i somali che cercano di imbrogliare le carte e, a quanto sembra, di portare la controversia fuori dalla nostra area di responsabilità. Il ministro etiopico si riferisce ad una ventilitata iniziativa sovietica presso l'ONU. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico, Aklilu Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Classi a Mosca.

Mosca

Kosighin riceve una delegazione economica USA

MOSCIA, 6.

Il vice primo ministro sovietico Aleksei Kosighin, riceverà stamani una delegazione governativa americana, ha dichiarato che il Cremlino desidera stipulare con gli Stati Uniti un accordo commerciale di lunga durata.

La delegazione americana, alla quale Kosighin ha parlato, è venuta qui per la questione delle spedizioni di grano ed è guidata dal sottosegretario al commercio, Clarence Martin.

La delegazione avrebbe dovuto restare con il ministro solo un quarto d'ora, dato che l'ambasciatore di una missione di corte. E' rimasta invece un'ora e venti minuti.

Al termine dell'incontro Martin ha detto che i russi sembrano molto interessati a sviluppare gli scambi con gli Stati Uniti.

Kosighin ha affermato che l'Unione Sovietica può fornire all'America tutto quello che ora le fornisce l'Europa occidentale a prezzi più bassi.

Maria A. Macciocchi

Dopo una lunga agonia

E' morto Paolo di Grecia

ATENE, 6. Il re Paolo I di Grecia è spento oggi alle 16,12 (15,12 ora italiana); la sua fine era apparsa certa e imminente già da alcuni giorni. Paolo di Grecia è stato eletto il 14 dicembre 1901 ed era morto l'aprile 1947, quando successe al fratello Giorgio, rimesso sul trono un anno prima soprattutto grazie all'appoggio inglese. Precedentemente, fra il '23 e il '35, la Grecia era sotto il dominio di Emanuele e l'allora principe Paolo aveva vissuto in Inghilterra lavorando fra l'altro presso la fabbrica Armstrong-Bidley. Tornato ad Atene con la restaurazione collettiva personalmente di un regime lasciato da Metaxas, il generale filo-italiano Federico di Hannover. Durante la seconda guerra mondiale, mentre i greci si battevano contro gli invasori fascisti, i fratelli Giorgio e Paolo vissero in Egitto, il cui re aveva dato qualche tempo nel Sud Africa presso il maresciallo Smuts. Infine, i primi anni di regno di Paolo furono contraddintesi dalla sanguinosa guerra civile combattuta contro le forze popolari, composta dal '48, nonché dalla successione di vari governi reazionari, ultimo dei quali quello di Karamanlis.

Al defunto re Paolo succede il 23enne Costantino, che si distingue nelle Olimpiadi del 1960 riportando una vittoria nella vela.

Breda, della Fimmeccanica e della Fincantieri hanno avuto incontri con i dirigenti dell'industria polacca, per definire una serie di scambi e di acquisti che starebbero a confermare la valutazione positiva sull'andamento del negoziato, fornita ieri dalle due parti. L'ampio scambio di vedute sulle reciproche esigenze e potenze effettive, effettuato nei giorni scorsi durante la riunione collegiale delle due delegazioni, avrebbe creato le basi per intavolare oggi trattative più dettagliate, che certamente continueranno nei prossimi mesi e che contribuiranno senza dubbio alla definizione di un accordo commerciale plurienale più ampio di quello che sta per decedere.

Domani, al termine della visita, il Ministro Bo riassegnerà in una conferenza stampa i risultati di questo primo contatto diretto dell'industria italiana con il settore industriale polacco. Nella mattinata, la delegazione italiana ha reso omaggio al Milite ignoto, deponendo una corona di fiori ai piedi del monumento che sorge in piazza della Vittoria. Gli ospiti si sono poi recati al cimitero dei soldati italiani caduti durante la prima guerra mondiale che sorge nei pressi della capitale. Bo, accompagnato dal Presidente dell'Iri, professor Petilli, e da tecnici della Breda e della Sedexport, ha visitato le acciaierie Warzawa, intrattenendosi nei vari reparti con i dirigenti e le maestranze di questo moderno complesso che produce acciai speciali e che è uno dei più grossi della cinta industriale della capitale.

Franco Fabiani



Franco Fabiani

Mentre McNamara vola a Saigon

Rusk: niente neutralità nel Viet Nam

Denuncia ad

Addis Abeba

Ripresi gli scontri somalo-etiopici

ADDIS ABEBBA, 6. Il ministro etiopico delle informazioni ha denunciato stamane in una conferenza stampa una ripresa dei combattimenti alla frontiera con la Somalia, dove egli detiene una iniziativa militare somala. Il ministro ha accusato i somali di aver violato l'accordo per la cessazione dei fuochi, in vigore da alcuni giorni.

«L'Etàpia — ha anche detto il rappresentante del governo di Addis Abeba — ha avuto la guida di una politica aggressiva contro chiesa e comuni che non ha rivendicazioni territoriali da formulare. Sono i somali che cercano di imbrogliare le carte e, a quanto sembra, di portare la controversia fuori dalla nostra area di responsabilità. Il ministro etiopico si riferisce ad una ventilitata iniziativa sovietica presso l'ONU. Una proposta sovietica di mediazione sarebbe stata avanzata, quanto si afferma, dal vice-ministro degli esteri Jakob Halai, nei suoi colloqui di Addis Abeba con il ministro etiopico, Aklilu Abde Wold. In tale sede sarebbe stata anche considerata una visita di Alì Classi a Saigon.

Questo impostazione lascia scettici gli stessi osservatori americani. «Poco più di due mesi fa, quando qui scriveva l'autore — scrive oggi sul New York Times David Haberman — la nostra guerra è soprattutto una guerra della gente del sud, combattuta al sud. E quanto ai modi per allargare il conflitto, non si tratta di una cosa facile. Una idea che circola in questi giorni — egli scrive — è quella di mandare dei guerriglieri nel nord. Ma è profonda impressione di questo reportere che ciò sia stato già tentato. E' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri Schroeder, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il senatore tedesco Brandt. Al termine è stato diramato nel quale si afferma che il ripristino della libertà di movimento in tutta la Germania è il fine ultimo della politica del governo federale e dei partiti rappresentati al Bundestag. Si è quindi proposto di lasciarsi passare per Berlin Est, e' durato un'ora e mezzo. Era presente anche il ministro degli esteri, il sottosegretario alle questioni tedesche Krautwig e il

Domani a Foggia

Convegno su «Metano e sviluppo economico»

L'iniziativa è degli enti locali — I giacimenti accertati superiori ai diecimila miliardi di metri cubi

FOGGIA. Domenica 8 marzo nel salone della Amministrazione provinciale si svolgeranno i lavori di convegno su «Metano e sviluppo economico» della provincia di Foggia e indetto dalle amministrazioni comunali di Candela e Lucera.

L'iniziativa delle due amministrazioni democratiche ha deputato una vasta eco tra i partiti politici, i sindacati, gli enti economici e i portatori della regione.

Tras le più significative dichiarazioni sono quelle del presidente dell'Unione delle province pugliesi, dott. Fantasia, dei parlamentari della circoscrizione, tecnici dell'Università di Bari, esponenti del mondo politico, economico e sindacale. Il convegno sarà volto dal dottor Mario Carrara della direzione tecnica del ministero dello Bilancio e della programmazione economica.

Il convegno vuole essere l'avvio per una disamina concreta dei problemi legati ad un processo di industrializzazione della Capitanata, strettamente intreccio nel più ampio tema della programmazione antimonopolistica. E' questo l'aspetto più importante del convegno.

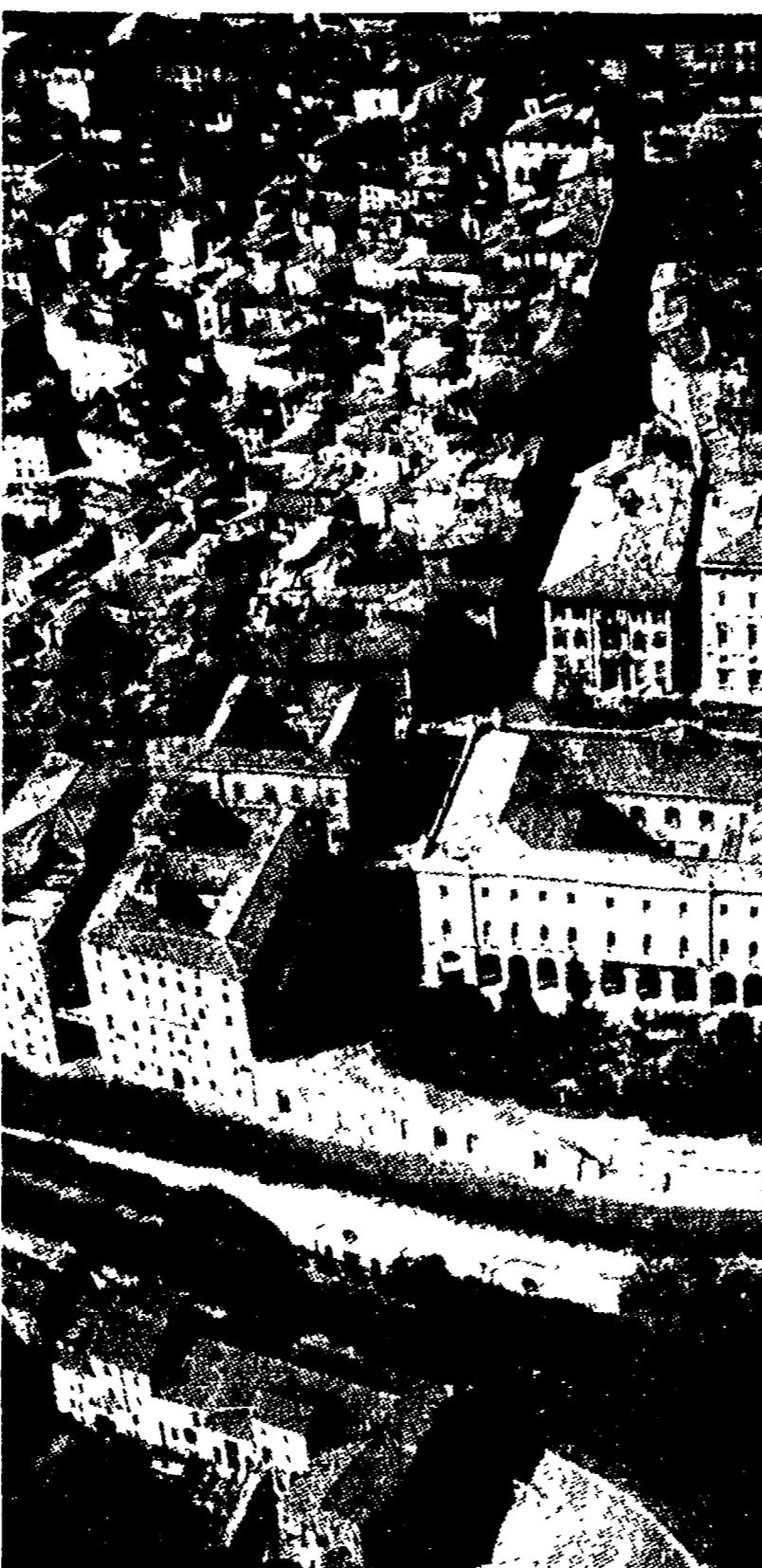
In Capitanata vi sia il petrolio e

Il metano è una realtà che noi per primi affermammo tra le smentite della Montecatini, della Sna Viabiosa, della Shell e della Eni. Contro l'evidenza di centinaia di concessioni monetarie esistenti e di un lavoro di accurata ricerca che risale al 1952, si disse che non si poteva parlare di veri giacimenti, ma di modesti ritrovamenti non sfruttabili.

Oggi gli stessi ambienti della Montecatini parlano di un giacimento metanico di 10 mila miliardi di metri cubi e della purità di petrolio ad alto grado di purezza. Il giacimento può essere localizzato in zone che va da Candela, Ascoli, Lucera, fino a Troia ed Alberona.

Intanto si ha notizia che la Montecatini e la Sna hanno proposto di inviare alla società statale la Mefidro, idrocarburi per lo sfruttamento del metano.

Sottrarre alla volontà monopolistica questa importante fonte di ricchezza, non subordinare alla legge del massimo profitto il suo sfruttamento è l'obiettivo del convegno. Centrali della decisione devono essere le amministrazioni comunali interessate, la Provincia, la Regione.



PERUGIA. — Il centro storico (nella foto), così come tutto il centro cittadino, sarà convenientemente collegato con i nuovi quartieri residenziali programmati con il Piano per le costruzioni edilizie economiche e popolari in applicazione della legge 167.

Per sostituire due assessori

Bari: rimpasto nella Giunta di centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

Saranno assunti gli allievi operai

LA SPEZIA. — I sindacati provinciali di calafatti aderenti alla CGIL-CISL-Uil, insieme con la Camera di commercio, del Consiglio comunale, e le dimissioni dell'assessore ai servizi, avvocato Trisirio-Liuzzi, siamo di fronte ad un rimpasto della Giunta di centro-sinistra del Comune di Bari. Tale, almeno, sembra indicarne che la maggioranza dei trenta consiglieri, anche se, ad oltre un anno dalla costituzione della Giunta di centro sinistra, il problema investe indubbiamente un carattere politico coinvolgendo un esame dell'intera Regione.

Il provvedimento ora dovrà passare alla commissione difesa del Senato per essere definitivamente approvato, dopo di che, con decreto ministeriale, dovranno essere emanate le norme di attuazione.

Le organizzazioni sindacali

con urgenza questo «iter» affinché le legittime aspirazioni degli allievi operai possano essere definitivamente accolte.

La delegazione, nel ringraziare il presidente avv. Di Cagno, per avere dato la sua piena chiarezza all'interno, ha precisato delle dichiarazioni del presidente dell'ENEL e lo ha invitato a volersi recare a Larderello.

BARI. — Con la sentenza della Corte di Appello che ha estremosamente ridotto la retribuzione dei contratti prof. Bartolo del Consiglio comunale, e le dimissioni dell'assessore ai servizi, avvocato Trisirio-Liuzzi, siamo di fronte ad un rimpasto della Giunta di centro sinistra del Comune di Bari. Tale, almeno, sembra indicarne che la maggioranza dei trenta consiglieri, anche se, ad oltre un anno dalla costituzione della Giunta di centro sinistra, il problema investe indubbiamente un carattere politico coinvolgendo un esame dell'intera Regione.

Ciò che non si tratta soltanto di una riapertura di lozzi, ma gli stessi che, tra i quali si è aperto un vivace dibattito per la distribuzione degli incarichi.

Si dice che l'avv. Verna, attualmente assessore al personale, intende assumere l'incarico dei settori municipali e i servizi pubblici, mentre il dott. Leo-

notti, compagno di Fasoli, ha intanto presentato una interrogazione con risposta scritta.

Ciò che si chiede di interrogare il Ministro, è di conoscere se il

commissario, per decidere iniziative contro i licenziamenti.

Il compagno Fasoli ha

intanto presentato una interrogazione con risposta scritta.

Il dott. Leo-notti chiede di interrogare il Ministro.

Ma il caso più grave in tutto questo terremoto sarebbe la sorte che si vorrebbe riservare all'assessore ai Lavori Pubblici (settore minoritario) che è stato nominato in causa di un disastro nel Consiglio comunale.

Sembra a questo proposito che i d.c. sarebbero orientati a scindere l'assessore in due diversi settori: uno dell'edilizia privata che sarebbe affidata all'assessore attuale, attualmente assunto al lavoro e già nominato.

«Vaffa», riguardante l'urbanistica e i lavori pubblici verrebbe lasciato all'attuale assessore.

Come si possa trattare separatamente il problema dell'edilizia privata e quello dell'urbanistica è un mistero che può essere stato fatto solo in base alle intime della Dc, ma che si traducono in un danno dell'interesse cittadino.

i.p.

Finanziamenti di opere pubbliche in Toscana

Il Ministero dei LLPP. ha disposto il finanziamento di una serie di progetti riguardanti Comuni della Toscana.

In particolare i finanziamenti riguardano nei comuni di Peccioli, la costruzione delle strade autostrade: Ponte Bibbona, 10 milioni di lire, Fonte a Castelvecchio 10 milioni, Pescia-S. Margherita per 30 milioni, Pietrabuona-Medicina 10 milioni, nel Comune di Mulazzo lo ampliamento della casa comunale per un ammontare di 20 milioni.

Inoltre è stato deciso un contributo di 14.500.000 lire per la sistemazione delle strade interne di Cutigliano, e finanziamen-

ti di L. 5.000.000 al cantiere di lavoro per la costruzione del III tronco della rotonda Uzzano-Pianaccia; 1.000.000 al cantiere di lavoro per la rettifica della strada comunale di accesso a Montebello, situato nei pressi di Montebello, nei pressi della frazione Pieve del Comune di San Gallo e 1.000.000 per la costruzione della canonica e centro educativo parrocchiale Chiesa S. Martino a Carcheri in località Ginestra, a circa 10 km. da Montebello.

Nella foto: una veduta della

area industriale annessa al porto di Ancona.

Antonio Presepi

Nella foto: una veduta della area industriale annessa al porto di Ancona.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia, ecc. una

infrastruttura, sia pure di tipo portuale, che rappresenta l'anello di congiungimento tra i traffici marittimi e terrestri.

Quindi, come è stato detto, è giusto che la gente guardi le lunghette sotto che i mercanti sono costretti a fare in rada. Ma tuttavia quello di Ancona è uno

paesaggio di magnifico carattere, la sua funzionalità, buona o meno, può richiamare

allontanare da sé imprese industriali pubbliche e private.

Per questo occorre che venga potenziato nelle sue strutture, ed adeguato nelle sue attrezzature.

Il porto è una infrastruttura con il preciso compito di assolvere a un servizio come la strada, la ferrovia